

e' INCONTRO di Bonate Sotto

Anno XXIV - N° 6 Giugno 2013
Mensile della comunità

Inizia il Cre 2013



ORARIO delle SS. MESSE e POSSIBILITÀ DI CONFESSIONI

LUNEDIore 8.30 - 18.00

MARTEDIore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Lorenzo)

MERCOLEDI ..ore 8.30 - 20.00 (Chiesa S. Giorgio)

GIOVEDI.....ore 8.30 - 20.00 (al cimitero)

VENERDI.....ore 8.30 - 18.00

SABATOore 8.30 - 18.00 (prefestiva)
Confessioni dalle ore 16.00

DOMENICAore 7.00 - 9.00 - 10.30 - 18.00

VISITA PERSONALE (la chiesa rimane aperta ogni giorno feriale dalle 9.00 alle 11.00)

CATECHESI ADULTI: ogni martedì ore 9.00

LECTIO DIVINA: ogni lunedì ore 20.45 nella chiesina dell'oratorio

CONFESSIONI: ogni sabato dalle ore 16.00 alle ore 18.00 in chiesa parrocchiale

INDIRIZZI E TELEFONI

DON FEDERICO BROZZONI - PARROCO

Via S. Sebastiano, 1 tel. 035 99.10.26

DON MATTIA RANZA - DIR. ORATORIO

Via G. Donizetti, 2 tel. 035 99.54.04

DON ETTORE RONZONI

Via Ghiaie, 34 - GHIAIE DI BONATE tel. 035 61.31.19

www.parrocchia-sacrocuore.it

SCUOLA MATERNA "REGINA MARGHERITA"

Via A. Locatelli, 1 tel. 035 99.10.68

FARMACIA tel. 035 99.10.25

AMBULANZA / CROCE ROSSA tel. 035 99.44.44

GUARDIA MEDICA tel. 035 99.53.77

COPERTINA:

Apertura del Cre 2013

SOMMARIO

LA PAROLA DEL PARROCO

- Il turismo intelligente
- La grandezza del credere: una fede vissuta

VERBALE ASSEMBLEA PARROCCHIALE

LA VOCE DELL'ORATORIO

SETTORI

- Settore Formazione
- Settore Liturgia
- Settore Famiglia - Scuola
- Settore Carità e Missione

LE ASSOCIAZIONI

- Dalle Acli
- Dal Gruppo Missionario
- Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas
- Dall'UNITALSI

PAGINA DELLA CULTURA

VITA DELLA COMUNITÀ

- Storia dei concili
- Notizie di Storia Locale
- La festa e la confraternita del Sacro Cuore a Bonate Sotto
- Il Piccolo Resto
- Santo Perdono d'Assisi
- L'Apostolato della Pregarhiera
- Generosità per la parrocchia
- Università ANTEAS - anno 2013
- AVIS
- Flash su Bonate Sotto

NELLE NOSTRE FAMIGLIE

CORPUS DOMINI

INSERTO SUL RESTAURO DELLE VETRATE DELLA CHIESA PARROCCHIALE

TERMINE PER CONSEGNA ARTICOLI

Casa del Parroco entro il 10/09/2013

E-mail: redazione.lincontro@gmail.com

IL PROSSIMO NUMERO IL 29/09/2013

L'INCONTRO DI BONATE SOTTO

Periodico mensile della comunità di Bonate Sotto. Reg. Trib. di BG n. 11 del 13.04.1990. Direttore Responsabile: Giovanzana Maria Luisa - Redazione: Casa Parrocchiale - Via S. Sebastiano, 1 - 24040 Bonate Sotto (BG) - Pubbl. in. al 70% - Stampa: Tipografia dell'Isola s.n.c. - Terno d'Isola (BG).

ANNO XXIV - NUMERO 6 - GIUGNO 2013



FRATELLI ANGIOLETTI

S.N.C.

AUTOFFICINA, CARROZZERIA, SOCCORSO, STRADALE

BONATE SOTTO - Via Vitt. Veneto, 64

Tel. 035 / 99.10.27





Il turismo intelligente

Stiamo entrando nel periodo estivo, tempo particolarmente adatto al turismo. Il turismo è una delle invenzioni moderne che maggiormente possono contribuire alla crescita dell'uomo ma, come tutte le cose, anche il turismo è ambivalente. Deve perciò essere coltivato, vissuto con intelligenza. Esso è un'espressione del desiderio, nobilissimo, di uscire dal proprio particolare, e non per necessità ma - se così si può dire - gratuitamente: semplicemente per il gusto di vedere, di incontrare, di capire. Viaggiare per affari o per turismo, è radicalmente diverso. Nel primo caso è dominante l'utilità, il guadagno, nel secondo il desiderio del bello, del nuovo, del diverso, del conoscere, dell'incontro senz'altro fine che quello di incontrarsi. Un turismo così è un'opportunità grandissima per la crescita della persona, per la fraternità fra i popoli, della pace, per la vera globalizzazione. Diverse sono le intenzioni che accompagnano il turista. C'è il turismo particolarmente attento ad ammirare la bellezza, l'intelligenza e la genialità delle costruzioni dell'uomo. È l'incontro con l'arte di ogni tempo e di ogni popolo. E questo certamente riempie il cuore di ammirazione, e può addirittura riconciliarci con un'umanità e una storia che troppo spesso ci sembravano negative, quasi da buttare. E soprattutto ci fa constatare che non solo il nostro mondo occidentale è portatore di civiltà e di bellezza, ma ci sono altri mondi altrettanto positivi. C'è poi il turismo che vuole vedere le grandi cose "fatte non da mani d'uomo". Sono le bellezze della natura, non fatte da noi e tuttavia davanti a noi. Per essere ammirate (questa è l'anima del turismo) e godute, ma senza la volontà di sfruttarle per altri fini (diversamente non sarebbe più turismo). Di fronte a queste bellezze "fatte non da

mani d'uomo", il turista può scoprire che non soltanto lui, l'uomo, sa costruire e inventare... Ci sono persone che s'incantano soltanto di fronte alle proprie opere. E questa è arroganza. Il turismo può aiutarci a capire che molte sono le cose belle che l'uomo non ha fatto, ma trovato. Un dono, non una propria esaltante conquista. Questa comprensione è la porta di entrata - perlomeno una delle porte d'entrata - di ogni percorso religioso, ma prima ancora di ogni percorso verso una sana umanità. Il turismo è anche una opportunità per rompere il cerchio del "noi" e aprirci "agli altri", ai diversi. Ma anche questa dimensione non è spontanea: va coltivata e voluta. Il turista intelligente si accorge - ed è contento - che anche fuori dal suo mondo c'è storia, cultura, ricerca del senso della vita, ricerca di Dio. Certo sono molte le diversità, ma diversità che non significano inferiorità. Si può ragionare diversamente da noi, ed essere ugualmente intelligenti. Credere diversamente da noi, e tuttavia essere religiosi e rispettabili. Vivere con molto meno di noi e tuttavia essere felici. Il turista che guarda con occhi attenti e sensibili si accorge che nel mondo c'è anche molta povertà e sofferenza. Certo si può anche non vedere la povertà, o fingere di non vederla. Si può attraversarla con arroganza, addirittura ostentando il proprio benessere. Si può persino provarne fastidio. Ma si può anche vedere e sforzarsi di capire. Scoprire le cause e - perché no? - anche le nostre responsabilità. Allora il turismo allarga veramente gli orizzonti, anche sociali, e aiuta a vedere il mondo dall'altra parte, quella dei meno fortunati. Il nostro mondo non è tutto il mondo! Il turismo è umano se lo si rende tale.

don Federico





La grandezza del credere: una fede vissuta

Ognuno di noi ad un certo punto della vita deve diventare consapevole del proprio essere al mondo e della realtà che lo circonda; deve chiedersi che cosa vuole essere come uomo e come donna; deve decidere se convenga vivere e per che cosa vivere. Ma l'uomo contemporaneo sembra vivere nel mondo come se non avesse più "casa". Egli sembra avere smarrito la dimora, quel luogo familiare nel quale trovare punti di riferimento. A creare una tale situazione di disorientamento ha contribuito la caduta del costume morale in una profonda crisi: nel giro di pochi anni si è passati da un rigido moralismo fatto di norme e di precetti quasi asfissianti ad un relativismo e ad una tolleranza che rasenta l'indifferenza. Secondo un detto popolare si è passati da un'epoca in cui tutto era peccato a quella attuale in cui tutto è permesso... "basta non far del male agli altri", ma è una norma talmente vaga e ipocrita da non essere mai praticata. In realtà sono cambiati gli interessi degli uomini e delle donne rispetto al passato. I grandi interessi dell'uomo di oggi sono: il denaro che, per quanto se ne guadagni, non è mai sufficiente a soddisfare le infinite esigenze sollecitate dalla società dei consumi, la carriera e il successo nella professione, il benessere fisico e psichico. Cresce così in maniera assai forte il disinteresse per Dio e per la fede cristiana poiché il cristianesimo per l'uomo d'oggi pare che non serva a vivere felicemente su questa terra, anzi, per il rigore della sua morale, esso è ritenuto fonte di infelicità e di sofferenza. Alla religione si ricorre, ma nella misura in cui essa torna utile a mantenere la salute e a trovare la pace e la serenità interiore e spesso lo si fa cercando in nuove dottrine e in tecniche pseudoreligiose il superamento delle angosce della vita. È questo il motivo del grande successo, nel nostro mondo occidentale, delle pratiche Yoga e Zen e, più in generale, del buddismo e dell'induismo in versione europea.

C'è, poi, il culto della libertà e dell'autonomia totale. L'uomo d'oggi vuole essere libero di fare quello che vuole e di decidere in piena autonomia, senza che nulla gli venga imposto dall'esterno. Perciò la religione cristiana, che pretende di dire all'uomo di ogni tempo quello che deve credere e che, con i suoi precetti morali, gli indica come deve comportarsi, viene vista come "un'imposizione" che condiziona e limita la libertà di pensiero e di azione. Uno può anche decidere di essere cristiano, ma dovrà essere lui - e non la Chiesa - a scegliere le verità in cui credere; soprattutto dovrà essere lui a decidere quali precetti della Chiesa osservare e in quale misura osser-



varli. Inoltre, pur restando cristiano, vuole poter prendere da altre religioni quelle credenze e quei riti che ritiene confacenti al suo spirito. C'è, infine, un altro aspetto che allontana l'uomo moderno dalla religione: l'incapacità ad entrare in se stesso per riflettere sui grandi problemi del vivere quotidiano. In realtà, egli vive come se fosse sempre "fuori di sé", distratto non solo dalle occupazioni della giornata, ma anche dai rumori e dai suoni che non cessano mai, né di giorno né di notte e dalle immagini che si susseguono ininterrottamente sullo schermo televisivo o via internet. Egli è talmente abitato dai rumori e dalle immagini che non può sopportare il silenzio, quasi avesse paura di restare solo con se stesso. Avviene così che molti uomini e donne di oggi non si interrogano mai sul senso della propria vita e della propria morte. Anzi, quando si presentano loro certi problemi come una malattia, una disgrazia o un incidente mortale, che li pongono implacabilmente dinanzi alla propria fragilità cadono in depressione o in una mortale prostrazione. È assolutamente necessario appropriarci della nostra "casa", della nostra identità e instaurare significativi rapporti interpersonali e sociali anche sul piano civico e politico.

don Federico



Verbale

assemblea parrocchiale

del 4 maggio 2013

A seguito delle indicazioni del vescovo Francesco relativamente alla nuova riorganizzazione delle parrocchie nella forma delle Unità Pastorali, la riflessione proposta dal Presidente don Federico e da don Mattia, verte sul significato e sulla futura organizzazione che queste nuove forme di pastorale verranno ad assumere, nella loro concretezza. Don Mattia ci invita a riflettere sul significato del termine "parrocchia" che dovrebbe assumere il nuovo significato di "comunità". Essa non è riconducibile o corrisponde alla figura del prete del momento. Deve crescere la nuova consapevolezza e convinzione che ciascuno di noi è chiamato a portare il proprio contributo corresponsabile. La parrocchia intesa come comunità ha la caratteristica di essere innanzitutto accogliente. Questa è la condizione di base perché ognuno di noi si senta parte di essa, ma anche luogo in cui venga coltivata l'umiltà. Ciò significa che la mia collaborazione deve avvenire nella consapevolezza dei miei limiti, nello spirito della collaborazione, senza la voglia di primeggiare. Abbiamo incontrato il Signore per vie diverse, tutti noi, e sentiamo il bisogno di annunciare questa Verità: il servizio è una modalità attraverso la quale possiamo farlo. Sentiamo il bisogno grande della comunità, di mettere insieme tutte le forze ma sapendo che tutte le decisioni avranno sempre una presenza importante al loro fondo: lo Spirito Santo che ci guida attraverso la preghiera. Non sentiamoci soli, perché sempre accompagnati e guidati dallo Spirito Santo.

Don Federico espone alcune considerazioni sul tema: "dalla collaborazione alla corresponsabilità", evidenziando il fatto che tutti gli incontri sono sempre guidati dalla preghiera e rientrano in una visione più ampia di "Chiesa come popolo di Dio". Chiesa cioè formata da persone, da strutture ma in qualsiasi situazione in cui ci troviamo essa risulta sempre essere esperienza di fede e per questo esperienza caratterizzante e distintiva rispetto ad altre. Il vescovo mette a fuoco due realtà in cui ci imbattiamo nell'immediato: la diminuzione dei preti e la diminuzione dei preti giovani (i curati) che è la parte più preoccupante perché comporta la diminuzione degli stessi negli oratori. Per questo risulta sempre più urgente affronta-

re il tema della presenza dei laici come corresponsabili degli oratori. Prendendo in considerazione esperienze già in atto, ad esempio nell'esperienza di Milano, il curato è sempre più presente come parte spirituale ma la gestione di lavoro è lasciata al volontariato dei laici che si impegnano in una gestione materiale e poi delle famiglie che organizzano le attività dei ragazzi, degli adolescenti e dei giovani. Il prete giovane negli oratori, come pure il parroco nelle parrocchie, assumono più la figura carismatica della "gestione delle anime", riferimenti spirituali così come delineato dal Concilio Vaticano II, secondo dei compiti che potrebbero essere così riassunti: assunzione del ruolo di presidenza intesa come "servizio" che si esprime nell'Eucarestia (dove non c'è il prete non c'è Eucarestia e quindi nemmeno Chiesa). Dentro la comunità è necessario inoltre che ci sia qualcuno che riconosca i carismi, che sono dono di Dio. Il parroco sarà allora colui il quale si avvarrà del Ministero della Sintesi, farà cioè "sintesi" dei carismi, li farà comunicare dentro la comunità stessa.

Egli dovrà anche dirigere le anime, dirigere le persone spiritualmente, aiutare le persone ad attuare discernimento secondo una spirito collaborativo ovvero l'esperienza di lavorare insieme con gli altri in corresponsabilità che significa sentirsi responsabili con gli altri. Si tratta di allargare la corresponsabilità verso la comunione, non certamente nella divisione. In sintesi possiamo allora affermare che le Unità Pastorali sono la concreta traduzione di tutti questi principi. Si fanno progetti, iniziative che vedono in coinvolgimento di tutte le figure presenti nella comunità, con la presenza del prete che coordina e presiede nei momenti in cui la sua presenza è necessaria. Tutto il resto viene fatto dai laici.

Al termine della riunione Carlo Previtali, responsabile del Consiglio degli Affari Economici, fa un resoconto dei lavori attualmente in corso per la ristrutturazione della parrocchiale e dell'impegno economico previsto, evidenziando che nei lavori sono previsti, oltre alla ristrutturazione del tetto, della facciata e delle vetrate, anche la messa a norma dell'impianto delle centrali termiche dell'oratorio.

Boroni 
Spurghi s.n.c.

di Boroni A. & C.

- Pulizia fosse biologiche e pozzi • Trasporto e smaltimento rifiuti speciali
- Stasamento tubazioni e fognature con alta pressione

AUT. REG. MI 002660 PRONTO INTERVENTO

BONATE SOPRA (BG) Via Roma, 17/D - Fax 035/9000099 - Tel. 035/4942600 - Cell. 335/8136832





Everybody a Gandellino

Inizia tra i monti a Gandellino l'avventura degli animatori del CRE 2013

Come ogni estate l'appuntamento del CRE non può mancare! E noi animatori ci siamo preparati al meglio per quest'avventura. Per questo ci siamo trovati due giorni in quel di Gandellino per condividere dei momenti importanti per la nostra preparazione, sia di gruppo che personale.

Abbiamo fatto diverse attività nelle quali ci siamo MESSI IN GIOCO, collaborato e partecipato insieme. Grazie all'aiuto di queste attività abbiamo capito quanto sia importante essere un BRANCO, per cui ognuno è essenziale nel gruppo e l'aiuto vicendevole è fondamentale perché il gruppo sia definito tale. Sono state due bellissime giornate all'insegna del divertimento e della condivisione.

Cogliamo l'occasione per ringraziare di nuovo don Mattia e i nostri animatori per questa esperienza.

Grazie!

Elena e Gloria





ORATORIO IN FESTA



EVERYBODY

Un corpo mi hai preparato

VEN 12
I FRACASSONI
IL DESTINO
tributo ai nomadi
CUCINA

SAB 13
FINALI CALCIO A 5
CUCINA - TOMBOLA

DOM 14
ELEVEN STREET BAND
tributo 883
CUCINA - TOMBOLA

12-21
luglio
2013

LUN 15
IL CORPO NELLA BIBBIA
relatore mons. Patrizio Rota Scalabrini

MAR 16 **MER 17**
SCHIUMA PARTY **GONFIABILI**
TORNEO DI SCALA 40
PIADINOTECA-BAR

GIO 18
S. MESSA
PIADINOTECA-BAR-TOMBOLA

VEN 19
GIOCHI SOTTO LE STELLE
CENA A MENU FISSO

SAB 20
RADIOVILLAGE *REVIVAL HAPPY MUSIC '70 '80 '90*
CUCINA-TOMBOLA

DOM 21
SPETTACOLO FINALE CRE
CUCINA

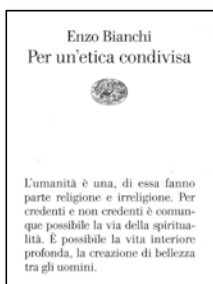


DURANTE LA FESTA
VENDITA DEI PRODOTTI EQUO-SOLIDALI
DEL GRUPPO MISSIONARIO



Per un'etica condivisa: adesione al Vangelo e ascolto degli uomini

Continua l'approfondimento del libro di Enzo Bianchi



Nella situazione attuale, l'abbiamo detto, molti auspicano un cristianesimo vissuto secondo il paradigma della religione forte e incarnato in minoranze attive ed efficaci, capaci di assicurare identità e visibilità che si impongono perché pensate in una strategia difensiva e di concorrenza. Da parte mia ritengo invece che solo vivendo la differenza cristiana nella compagnia degli uomini si innesta una dinamica che scuote l'indifferenza alla fede cristiana e alle sue esigenze propria anche a molti sedicenti cattolici. È così che si esprime Enzo Bianchi presentando l'ultimo paragrafo del suo libro.

Se invece ci si accontenta di un cristianesimo "minimo", dell'esistenza di "un volto popolare del cattolicesimo", di "una presenza capillare del cattolicesimo nella società", a scapito della qualità cristiana della vita e, di conseguenza, della testimonianza, si corre il rischio di divenire sale che perde il suo sapore, di veder svanire la forza del regno che come lievito fa fermentare tutta la pasta, di essere magari città posta sul monte ma priva di splendore che attira lo sguardo, di scoprirsi lampada posta sul candelabro ma incapace di illuminare alcunché. Per questo credo che, in vista di un recupero della fede, dell'attesa delle cose ultime e di un'arte della comunicazione autentica, rimanga indispensabile la lettura e la conoscenza del vangelo tra quanti compongono la comunità cristiana. Infatti, se è vero che il cristianesimo non è religione del Libro, è altrettanto vero che solo il vangelo consente la conoscenza di Gesù Cristo, centro e cuore del cristianesimo. Quale figura di cristiano può mai emergere senza una conoscenza diretta di Gesù Cristo e della sua umanità esemplare come quella che può venire dalla lettura e dalla familiarità con i vangeli? Un cristianesimo in cui il vangelo non ispiri la vita, la speranza e il linguaggio dei credenti come riuscirà a non divenire rituale, devozionale, e non ridursi a fatto culturale o sociale, se non addirittura a fenomeno folcloristico o superstizioso? Solo con la lettura personale e diretta della bibbia – e, in primo luogo, dei vangeli – il cristiano può nutrire la sua fede e irrobustire la sua capacità di testimoniarla. In questo senso sarebbe dunque auspicabile un percorso di serio approfondimento nella comunità cristiana che tenga conto in sintesi di due esigenze. La prima è quella di porre l'accento sul vangelo, su quel testo che il Concilio ha voluto e saputo ridare in mano ai cattolici nella sua interezza e ricchezza dopo secoli di esilio della Scrittura dalla catechesi e dalla predicazione: alcuni si stupiscono, altri si

rammaricano di fronte al dato che neppure un quinto degli italiani afferma di aver letto i quattro vangeli. Senza conoscere il vangelo com'è possibile conoscere Gesù Cristo e sentirlo quale Signore? Come si può cogliere la sua umanità esemplare per noi uomini, l'essersi fatto uomo di Dio "per insegnarci a vivere da uomini in questo mondo", secondo l'espressione di San Paolo? Come percepire che scopo dell'umanizzazione di Dio è l'autentica umanizzazione dell'uomo? La seconda esigenza è l'ascolto dell'umanità di oggi, uomini e donne: un ascolto che deve avvenire attraverso l'emergenza della dimensione antropologica. Sì, sul tenere insieme il vangelo e l'uomo, la fede e la dimensione antropologica si gioca il futuro delle fedi cristiane. Se c'è stato e c'è un fallimento, è quello della trasmissione, della "tradizione" della fede, ma l'antidoto consiste ormai solo nel ristabilire il primato del vangelo e l'ascolto dell'umano. In una stagione in cui tutto è rimesso in discussione - la concezione del rapporto con il proprio corpo, con l'altro sesso, con la sofferenza, con il tempo, con la natura... - occorre elaborare risposte di sapienza che dicano chi è l'essere umano e come possa umanizzarsi attraverso una qualità di vita personale e di convivenza. La religione ha bisogno dell'esercizio della ragione per non cadere in forme paganeggianti, magiche o superstiziose, ma ha anche bisogno che questo esercizio razionale avvenga non senza gli altri, ma con gli altri, tutti abitanti della polis. Insieme, cristiani e non cristiani, dobbiamo porci la questione antropologica: chi è l'uomo? Dove va? Come può vivere in una società che lotta contro la barbarie e a favore dell'umanizzazione? Dalle risposte che ciascuno saprà dare attingendole dal proprio patrimonio spirituale dipende certamente il nostro futuro, ma anche, già da oggi, la qualità della nostra vita personale e della convivenza civile.

Vanna

Dalle ACLI

La corruzione come mancanza di verità

Il metodo ignaziano negli scritti spirituali di Papa Bergoglio

Cos'è un cuore corrotto? Come può l'animo umano guarire da quel male oscuro che rende accettabile il peccato? Sono alcune delle domande che con forza emergono da alcuni scritti del cardinale Bergoglio ora pubblicati in due libricini dalla Editrice missionaria italiana. **"Guarire dalla corruzione"** e **"Umiltà la strada verso Dio"** offrono a chi voglia conoscere il pensiero e la spiritualità di Papa Francesco una grande opportunità. I titoli non devono trarre però in inganno. Quando l'arcivescovo di Buenos Aires parla di "corruzione" non pensa al fatto socio politico, che semmai è una conseguenza. Pensa piuttosto a quella attitudine dell'animo umano che nega la verità, che permette alla "frivolezza" di prendere il sopravvento sulla severità spirituale. Insomma **c'è tutta la forza degli esercizi spirituali di Sant'Ignazio nei testi del cardinale Bergoglio**. A commentare i due scritti di Papa Francesco da cardinale, in una affollata conferenza nella sede della Civiltà Cattolica a Roma, sono stati il direttore della prestigiosa rivista Padre Antonio Spadaro, la storica Lucetta Scaraffia e don Luigi Ciotti presidente di Libera. Padre Spadaro ha riletto proprio le pagine di Sant'Ignazio che riguardano la corruzione dell'anima presentando i punti di continuità con i testi di Bergoglio. Lucetta Scaraffia ha ricordato che della "strana mistura" di Francesco ed Ignazio i media hanno evidenziato soprattutto la parte più francescana che si coglie nei gesti, ma è grazie ai testi che si vede la profonda matrice ignaziana del Papa. E si può dire che mentre la irruente umanità intrisa di francescanesimo rende il Papa facilmente amato da tutti, lo studio dei testi, severi e profondi basati sull'esame di coscienza, e l'accusa di sé che cerca la verità, che chiama i peccati con il loro nome, sarà forse più difficile da accettare. L'idea di Chiesa di Bergoglio, oggi Papa Francesco, è una idea inclusiva ed apostolica. Non una Chiesa che si arrocca in autodifesa e autoreferenzialità. E del resto la corruzione per Bergoglio è la "stanchezza della trascendenza".

E in questo c'è la perfetta continuità con quello che Papa Benedetto XVI ha sempre con lucida chiarezza denunciato: quando l'uomo si dimentica di Dio il peccato diventa un modo normale di vivere. È questo il male della corruzione, di quell'allontanamento da Dio che Ratzinger vedeva nella cultura e Bergoglio denuncia nell'animo di ogni uomo. Così anche umiltà e povertà, che non sono solo fatti di segni e di simboli, ma di una libertà interiore che può anche far sì che, come fece Matteo Ricci alla corte cinese, ci si possa vestire d'oro se serve a comunicare meglio.



*"Per il peccato esiste il perdono,
per la corruzione NO!
Questa ha bisogno,
prima di tutto di essere curata".*



Essere umili secondo il Vangelo è essere liberi, ma per esserlo fino in fondo si deve avere ben chiara la verità. Sono concetti che la società contemporanea non "digerirà" facilmente. Più facile invece soffermarsi sulle scelte esteriori senza comprenderne il significato più profondo e religioso.

Ecco l'umiltà come "accusa di sé stessi" alla scuola di un padre della Chiesa come Doroteo di Gaza. Quello che noi oggi chiameremo appunto esame di coscienza. Insomma questi scritti di Jorge Mario Bergoglio non sono solo libri di denuncia e non sono solo libri di devozione, sono spiritualità e dialettica giocata su tre livelli come è tipico del metodo ignaziano, una vera scienza dello spirito alimentata da quella sete di verità cui ci ha abituati Benedetto XVI. A commento della presentazione, Don Ciotti ha detto: *"Mi ha colpito la radicalità del Vangelo, perché il Vangelo raccomanda la 'parresia', cioè il parlare chiaro che è il contrario di ipocrisia. E in questo testo, Papa Francesco parla molto chiaro: è una denuncia forte, chiara ma soprattutto è una grande riflessione. Quello che a me sembra molto importante è quando dice che non bisogna confondere il peccato con la corruzione, e soprattutto quando dice che la corruzione più che perdonata dev'essere guarita. Quindi, diventa una responsabilità per ciascuno di noi. Quello che per me è importante è la considerazione del peccato sociale. Credo che anche all'interno della Chiesa si debba portare avanti un processo di purificazione da qualunque forma di potere, tant'è vero che lui parla anche della corruzione tra i sacerdoti per scuoterli, per chiedere loro di avere il coraggio di fare maggiori scelte, di non essere corrotti all'interno, cioè di non frenare per scegliere sempre il 'meno peggio'. Ci vuole meno tiepidezza, più coraggio per costruire un bene, un bene comune!"*

Appunti di formazione liturgica:

Quante Comunioni si possono ricevere al giorno?

DOMANDA...

1. Quante Comunioni si possono ricevere al giorno?
2. La Chiesa prevede un'ora di digiuno prima della Santa Messa. Ci sono invece disposizioni per quanto concerne il tempo dopo la S. Comunione?

... E RISPOSTA

1. Il codice di diritto canonico al canone 917 dice: "Chi ha già ricevuto la santissima Eucaristia, può riceverla una seconda volta nello stesso giorno, ma solo durante la celebrazione eucaristica alla quale partecipa". Praticamente, se partecipi lo stesso giorno ad una seconda messa, **ma dall'inizio (interamente)**, puoi ricevere la comunione una seconda volta.

2. Non ci sono disposizioni di tempo sul post comunione analoghe a quella del digiuno. Le norme liturgiche prevedono una pausa di silenzio durante e dopo la celebrazione della Messa.

Ecco che cosa prescrive l'Istruzione "Inestimabile donum" (3.4.1980): "*Si raccomandi ai fedeli di non tralasciare, dopo la Comunione, un giusto e doveroso ringraziamento, sia nella celebrazione stessa, sia dopo la celebrazione, rimanendo possibilmente in orazione per un congruo spazio di tempo*" (n. 17).



PROMEMORIA PER L'ESTATE!

- L'Agnello di Dio **va intonato da un membro dell'assemblea** e non dal sacerdote, nel momento in cui il sacerdote spezza il Pane, né prima né dopo!
- Le **parole della consacrazione sono recitate dal sacerdote solamente**, è sbagliato recitarle sottovoce!

Grazie!

Alla fine di un anno pastorale impegnativo per gli operatori della liturgia, il sentimento che abita il cuore è quello della gratitudine. Allora GRAZIE...

Grazie, Signore Gesù, per tutto ciò che abbiamo vissuto quest'anno, per il cammino fatto insieme, per le persone incontrate, perché ci hai dato la possibilità di accompagnare la nostra comunità nei momenti lieti e tristi che ritmano la vita di ognuno. **Grazie alle signore che ogni settimana puliscono le nostre chiese**, così che le possiamo trovare sempre ordinate e accoglienti.

Grazie alle signore che lavano e tengono in ordine le tovaglie e gli arredi sacri e grazie a chi pensa ai fiori!

Grazie alle sacriste feriali e ai sacristi festivi, che ci fanno trovare la chiesa pronta, con tutto l'occorrente per rendere belle le celebrazioni.

Grazie ai lettori, che svolgono il loro compito nell'assemblea con fedeltà, preparazione e cura.

Grazie alle signore che preparano le preghiere dei fedeli, ri-

cordando ogni domenica i piccoli e grandi eventi della nostra comunità.

Grazie ai ministri straordinari della Comunione, che portano il Signore Gesù ai nostri fratelli ammalati.

Grazie alle signore che sensibilizzano il paese per le processioni e lo rendono festoso con gli addobbi e le decorazioni.

Grazie ai fratelli e alle sorelle che raccolgono le offerte a ogni messa.

Grazie all'Ensemble Sacro Cuore nelle sue componenti: Corale S. Cecilia, Coro Giovani e Coro Emmaus! Grazie per il loro impegno silenzioso e fedele, e per avere reso ogni celebrazione un momento speciale per il cammino di tutti!

Grazie ai chierichetti, che, seppur giovanissimi, sono sempre fedeli agli incontri del lunedì, alla messa del mercoledì e a tutte le celebrazioni festive, partecipando talvolta anche a due messe, per non parlare delle processioni! Sono i piccoli testimoni che danno grande speranza a tutta la nostra comunità.

Grazie veramente a tutti!

Eleonora



Due iniziative rivolte alla scuola

Relazione finale del corso di italiano per stranieri a.s. 2012-13

Siamo giunti alla conclusione del 3° Anno del Corso di Lingua Italiana aperto agli stranieri adulti, immigrati nel nostro Comune e nei Comuni vicini.

La novità di quest'anno è l'inserimento del nostro Corso nel Progetto Provinciale *Immilingue*, tramite la Cooperativa Ruah di Bergamo. Ciò ha rappresentato un riconoscimento al nostro operato e un'opportunità in più per far crescere e arricchire di nuovi stimoli la nostra esperienza.

Altro motivo di soddisfazione per noi organizzatori è il fatto che il nostro Corso sia stato scelto da una studentessa universitaria di Bonate per svolgervi un'interessante *"indagine sull'immigrazione femminile e gli aspetti trasformativi correlati all'apprendimento della lingua italiana come lingua del paese di accoglienza"*, da presentare per la propria tesi di laurea.

Da un anno all'altro sono aumentati gli iscritti (da 68 a 90) e le provenienze da nuovi Paesi. Mentre nel primo anno i corsisti erano in prevalenza africani (Marocco e Senegal), nel Corso del 3° anno si è verificato un aumento di iscritti provenienti dall'Asia (India e Cina) e dall'Europa dell'EST.

La frequenza quest'anno, a fronte di un più alto numero di adesioni, non è stata costante come il primo anno per i rientri temporanei o definitivi nei paesi d'origine, le assenze per maternità o per lavoro. Comunque 72 sono arrivati a fine corso. I cinque gruppi, formati sulla base del livello di conoscenza della Lingua, sono rimasti aperti a nuovi ingressi e a qualche spostamento interno durante tutto l'anno; ciò ha richiesto nuovi equilibri all'interno dei gruppi, ma ha permesso di non escludere nessuno.

Inoltre, la preparazione al TEST d'italiano, obbligatorio per i corsisti a cui scadeva a breve il permesso di soggiorno, li ha invogliati a frequentare le lezioni un pomeriggio in più alla settimana. Una quindicina di loro ha già sostenuto e superato il TEST d'Italiano ottenendo così il permesso di soggiorno prolungato. L'atmosfera che si respira in ogni gruppo è sempre molto cordiale e, man mano aumenta la conoscenza personale, si verificano gesti concreti di apertura e di aiuto reciproco. I corsisti vivono con tanto entusiasmo quest'occasione di crescita culturale e umana da proporre la prosecuzione del Corso durante l'estate attraverso incontri finalizzati alla conoscenza del territorio.

Siamo sempre più convinti dell'utilità dell'iniziativa: essa offre agli stranieri gli strumenti di base per potersi integrare nel nostro tessuto sociale sia attraverso l'apprendimento della Lingua, sia - e questo è lo scopo principale - attraverso relazioni di stima, di rispetto e di solidarietà tra italiani e stranieri.

Ci auguriamo che gradatamente queste piccole, ma significative esperienze di accoglienza contribuiscano a superare i pregiudizi verso gli immigrati, evitare discriminazioni e non cadere in facili generalizzazioni e strumentalizzazioni.

Oltre all'Amministrazione Comunale e agli sponsor che ci sostengono ogni anno, ringraziamo le volontarie, una ventina tra docenti e assistenti dei bambini durante le lezioni. Auspichiamo che altri volontari si aggiungano, affinché anch'essi possano sperimentare che il tempo dedicato ai corsisti viene largamente compensato dalla ricchezza umana e culturale di cui essi sono portatori.

Emma





Progetto Marco 9,37

Una nuova attività didattica rivolta ai piccoli ha visto la luce quest'anno a Bonate Sotto. Un'iniziativa coraggiosa e timida nello stesso tempo, riservata ma produttiva, che ha interessato una quindicina di bambini di 4-5 anni che non potevano frequentare la scuola dell'infanzia per vari motivi. Il nome del progetto richiama un versetto del Vangelo "Chi accoglie uno di questi piccoli nel mio nome, accoglie me", scelto per fugare ogni dubbio sul significato dell'iniziativa: aiutare bambini e bambine a prepararsi alla scuola primaria, soprattutto quanti non avevano mai messo piede in una classe, non avevano mai svolto attività didattiche, non sapevano come comportarsi in un'aula. In collaborazione con la Scuola Regina Margherita che ci ha prestato l'arredo e ci ha accolto per alcune iniziative, come le feste di Natale e di Carnevale e gli incontri con la Scuola Primaria, abbiamo potuto offrire ai nostri bambini esperienze importanti per il prossimo anno. Nel

breve tempo che ci siamo permessi - due ore al giorno per due ore alla settimana - abbiamo svolto attività di preparazione alla lettura, alla scrittura, al calcolo, oltre che attività psicomotorie e di gioco educativo. I test effettuati a fine anno sono stati positivi così come sono state ampiamente soddisfacenti le attività svolte in comune con gli alunni della scuola primaria e materna. Il beneficio va innanzitutto ai bambini interessati, ma anche ai loro futuri compagni di scuola che si troveranno avvantaggiati dalla loro preparazione. La gioia di quest'esperienza è nei volti dei bambini, delle mamme, delle insegnanti. Ringraziamo don Federico e don Mattia, promotori dell'iniziativa, che ci hanno messo a disposizione l'aula in Oratorio, il riscaldamento, le fotocopie, il loro appoggio morale; ringraziamo sentitamente una famiglia di Bonate che ha generosamente finanziato il progetto.

Loredana e Donatella



"PICCOLO FIORE" SOSTIENE L'ORATORIO:
SU OGNI VOSTRO ACQUISTO
VERRÀ DEVOLUTO IL 5%.



piccolo  ARTICOLI REGALO
ARGENTI
BOMBONIERE
fiore

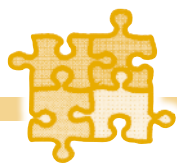
*I ricordi che il tempo cancella...
sono quelli dei momenti più importanti*

Via Crocette, 44 - 24030 MOZZO (BG) - tel. e fax: 035 616016
www.piccolofiore.it - info@piccolofiore.it



GIOVANNI RASPINI





Una sosta salutare



Siamo ormai alle porte della stagione estiva e in questo periodo dell'anno tutti cerchiamo di ritagliarci un tempo di riposo dal lavoro, dalle occupazioni e dalle preoccupazioni di ogni giorno. Sentiamo il bisogno di avere qualche giorno di serenità per la mente, per il corpo e per il cuore. Dio stesso seppe alternare "lavoro" e "riposo"... Nelle prime pagine della Genesi leggiamo: "Dio cessò nel settimo giorno da ogni suo lavoro".

Questo riposo di Dio non è semplicemente una sorta di inattività dopo la fatica della creazione. Il riposo di Dio del settimo giorno è la "sosta" di fronte alla sua opera molto buona, molto bella, degna di essere ammirata e goduta. Dio si ferma e volge su di essa uno sguardo colmo di gioioso compiacimento, lo sguardo di chi non cerca nuove realizzazioni, ma piuttosto di godere la bellezza di quanto è stato compiuto.

Questo messaggio è ricco e fecondo anche per noi che, pre-

si come siamo dai nostri ritmi frenetici di lavoro, famiglia, attività sociali, rischiamo di non saper più né "vedere" né "apprezzare" quanto abbiamo fatto...

Ecco quindi l'importanza di trovare un po' di meritato riposo, sui monti o al mare, viaggiando o standosene tranquilli a casa nostra. Una sosta per guardare e apprezzare con uno sguardo colmo di gioioso compiacimento ciò che la vita di offre. Un tempo per riconoscere ed apprezzare anche il bene che facciamo, i doni che Dio ci offre, l'amore delle persone care, l'affetto degli amici e di quanti ci sono vicini... Anche questo è vivere la fraternità!

Quanto sarà importante anche in questa estate riconoscere che ciascuno di noi, anche se in modo discreto, rende ciò ci circonda molto buono, molto bello, degno di essere ammirato e apprezzato...

E buona estate!

Alfredo

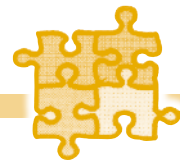


Onoranze Funebri.
Regazzi

servizi funebri completi - Reperibilità 24 ore

MADONE - via Piave, 4 ☎ 035 791 336





Dal Gruppo Missionario



Il grazie della comunità monastica di Azeir



Riportiamo la toccante lettera che le monache trappiste di Azeir, in Siria, ci hanno inviato. Loro ringraziano noi... ma siamo noi che dobbiamo dire grazie a loro per la loro testimonianza di fede e di amore nella martoriata terra siriana.

Siria mese di Maggio 2013

La situazione è pesante, ma stiamo bene; rispetto ad altre situazioni che si vivono in altre parti della Siria, siamo privilegiate.

C'è un logorio che viviamo con la nostra gente, due anni di guerra sono tanti e non si vedono vie d'uscita. C'è mancanza di lavoro, una sorta di disperazione, perché la gente, comunque, anche nella guerra, vive, lavora, ma quando non si ha benzina per il trattore, mangime per gli animali, non c'è legno per un armadio, è difficile vivere anche la vita quotidiana. Proprio per questo, però, la nostra vita quotidiana acquista ancora più valore. A volte i nostri operai ci dicono che non ci siamo che noi che piantiamo alberi; coltiviamo apposta i nostri campi, piantiamo i fiori. Questo è un modo di vivere che aiuta noi prima di tutto e aiuta anche chi è con noi.

Viviamo la nostra vita monastica, a volte ci sono gli spari durante la preghiera, la sera della Veglia Pasquale ci sono state 10 ore di bombardamenti continui e quando abbiamo iniziato la Veglia, durante l'Exultet, i bombardamenti sono finiti! Non per la nostra preghiera, ma questo dà senso profondo a tutto ciò che facciamo. Cantare che Cristo è risorto sapendo che quella notte c'era gente che moriva, questo ci aiuta a farci comprendere lo spessore della nostra vita. Anche quando non ci fosse la guerra, la nostra vita è questa cosa, noi viviamo non per la nostra situazione limitata, ma viviamo davvero in comunione con la Chiesa e il mondo. Penso che sia un miracolo e un dono che riceviamo, e un dono è anche la meraviglia, la gioia di gustare il fatto di essere lì. La convivenza che è minacciata, la bellezza del luogo che ci viene donata ogni giorno, l'amicizia, che è tanta, con la gente del posto, tutto questo è percepito dalla comunità che è capace di gioire di questo.

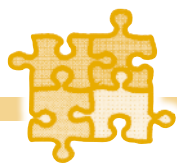
Le difficoltà ci sono e non siamo un gruppo giovane, ma sentiamo che ha un senso il nostro essere lì. C'erano persone giovani che volevano fare un ritiro da noi, ma adesso ci domandiamo quanto tempo dovrò passare perché qualcuno possa prendere l'autobus e venire da noi. Questo scoraggia, sì, ma ci sono anche segni positivi.

Noi abbiamo vissuto per sei anni un'altra Siria, piena di rispetto, di vita che fioriva. Una persona che viene adesso e vede solo le bome e la distruzione, non può uscire e questo scoraggia.

I giovani ci tengono ad essere e chiamarsi cristiani, ma non c'è un'esperienza profonda di fede, un'esperienza vitale di Cristo, c'è però una sete enorme.

In questo momento nessuno si sposta nei diversi villaggi, tutto è bloccato, ma ci sono molti giovani rifugiati che vivevano nelle grandi città e ora sono tornati ai villaggi. Questi ci chiedono di essere guidati, di essere aiutati a pensare, di avere





degli scambi sulla fede. Stiamo cercando di usare l'arabo nella preghiera, di avere contatti con qualche religioso del posto, abbiamo il desiderio, pur rimanendo nella nostra vocazione monastica, di offrire un luogo di raccoglimento.

Anche i militari sunniti vengono a fare la foto alla nostra croce e sentono che è un luogo di pace. I giovani del villaggio di Azeir organizzano il campeggio per i bambini piccoli e si autotassano per comprare colla, carta e pennarelli per i bambini. Sono venuti a chiederci due bidoni di ferro per andare a irrigare i fiori del cimitero.

Il vescovo latino è vicinissimo con il cuore, ma lontano per la distanza. Era ad Aleppo, ma ha dato le dimissioni per ragione di età. Il vescovo maronita è vicino a noi, a Tartus, nella zona in cui si può ancora viaggiare, ha una buona stima e ci ha incoraggiato a fare degli incontri per far conoscere la nostra vita.

La maggioranza di quelli che hanno possibilità sono partiti, sono rimasti quelli che non hanno niente da perdere, come ci diceva il nostro Vescovo. I liberi professionisti erano minacciati di morte, e questo non solo con i cristiani - una donna medico sunnita che ha rifiutato di partecipare alla lotta è stata uccisa con i suoi bimbi e il suo padre. I cristiani si sono anche rifugiati. Quando andiamo a Tartus, ad esempio, incontriamo gente che ci chiede se siamo le suore di Aleppo, questo vuol dire che si sono spostati. I cristiani sono i più sfruttati perché qualunque sia la posizione che prendono, sia che stiano con il governo che con l'opposizione, sono presi di mira. Però stanno anche prendendo posizione, mentre finora mantenevano un atteggiamento neutro; dicono di volere un cambiamento, libertà e democrazia, ma non in questo modo. E questo lo dicono anche i sunniti. Se la Siria esiste ancora come stato è perché c'è una parte

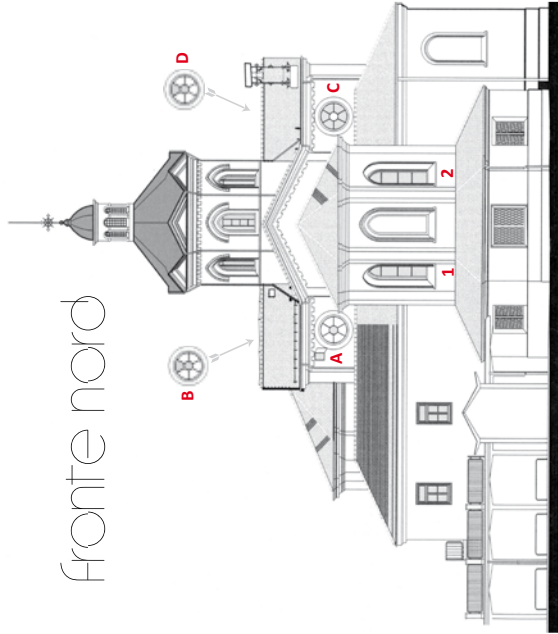
di sunniti che non vuole il fondamentalismo, la sharia. Un fattore che ha inciso è stato anche la mancanza dell'unità della Chiesa. I cristiani che si assumono una responsabilità di dire qualcosa nella vita civile sono pochi, anche se adesso il numero sta crescendo.

Ciascuno ha cercato di salvare il proprio spazio senza avere il coraggio di dire una parola sul fatto che si voleva un cambiamento, ma non violento. È vero che il governo ha represso inizialmente le manifestazioni giovanili, ma se le chiese cristiane fossero state presenti diversamente, avrebbero potuto prender posizioni diverse. Ma ora le cose stanno cambiando. La situazione politica è molto complessa.

Le sorelle cistercense trappiste di Azeir ringraziano di cuore la generosità dei cristiani di Bonnate di Sotto. Grazie a loro potranno sostenere qualche famiglia della loro conoscenza in difficoltà. Gente che ha perso tutto e che ha bisogno delle cose più elementari.



fronte nord



Vetrata circolare A

Offerte



Vetrata circolare B

Offerte



Vetrata circolare C

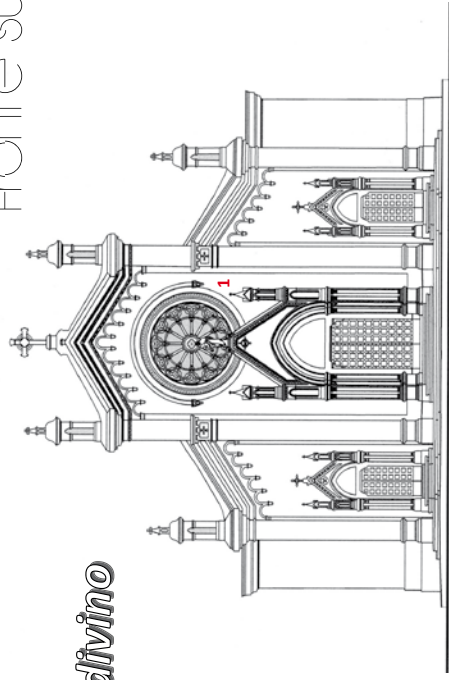
Offerte



Vetrata circolare D

Offerte

fronte sud



La luce, espressione del divino



1 Rosone centrale

Offerte

In questo inserto sono riportate tutte le vetrate artistiche della chiesa parrocchiale. Per chi volesse contribuire alla loro manutenzione, vi è la possibilità di associare ad ognuna il nome della propria famiglia o quello in memoria di un proprio caro.

Questo il contributo minimo:

- Vetrate grandi € 500,00
- Vetrate circolari € 300,00
- Alcune vetrate risultano già intestate. Su queste hanno la precedenza i parenti fino al 30.9.2013.
- Ognuno può scegliere le vetrate rimaste libere.
- Per il momento rimane escluso il rosone centrale.

I contributi offerti per i lavori di manutenzione della chiesa parrocchiale (erogazioni liberali) possono essere portati in deduzione o detrazione nella denuncia dei redditi.

ORRISMI



1 Emmaus

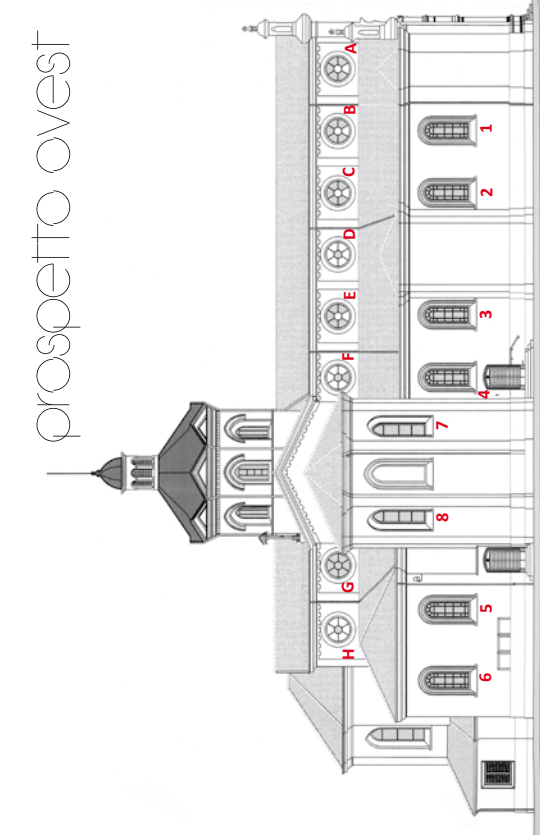
Offerte



2 Cristo risorto

Offerte

prospetto ovest



Vetrata circolare A

Offerente _____



Vetrata circolare B

Offerente _____



Vetrata circolare C

Offerente _____



Vetrata circolare D

Offerente _____



Vetrata circolare E

Offerente _____



Vetrata circolare F

Offerente _____



Vetrata circolare G

Offerente _____



Vetrata circolare H

Offerente _____



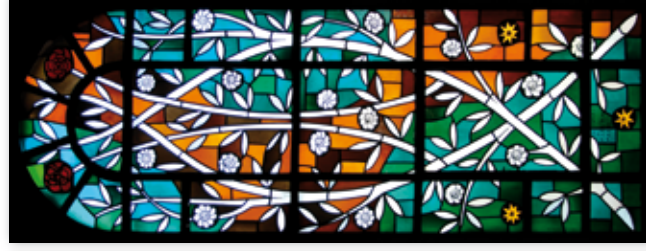
1 Dono
Avis Bonate Sotto

Offerente _____



2 In memoria
di Carlo Gritti

Offerente _____



3 In memoria
di Maria Maestroni

Offerente _____



4 Dono
Famiglia dott. Nani

Offerente _____



5 In memoria
di Angelo Ghisleni

Offerente _____



6 Dono Fam. Fiorento
e Pietro Panseri

Offerente _____



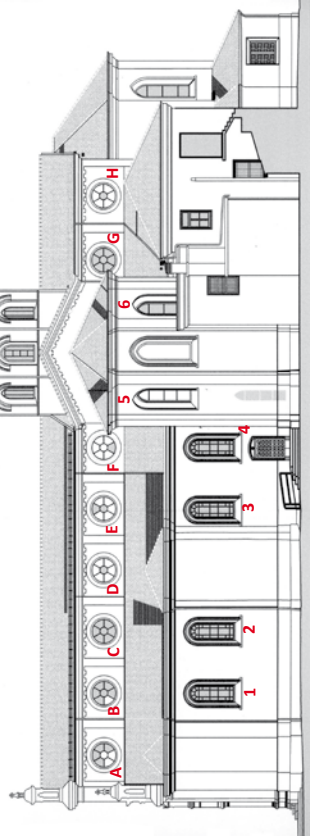
7 Cuore immacolato
di Maria

Offerente _____



8 S. Sebastiano

Stemma comunale
Offerente _____



Vetrata circolare A

Offerente



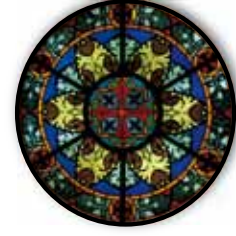
Vetrata circolare B

Offerente



Vetrata circolare C

Offerente



Vetrata circolare D

Offerente



Vetrata circolare E

Offerente



Vetrata circolare F

Offerente



Vetrata circolare G

Offerente



Vetrata circolare H

Offerente



1 In attesa di sponsor

Offerente



2 Dono Famiglia Pietro Ravasio

Offerente



3 Dono Famiglia Raffaini

Offerente



4 Dono Dott. Camillo Grassi

Offerente



5 Sacro Cuore

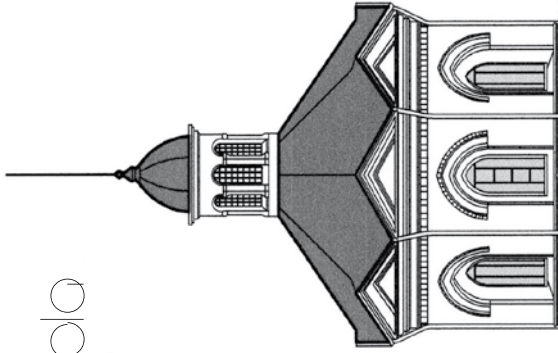
Offerente



6 San Giorgio

Offerente

cupola



Dio mi vede

Offerente _____



Battesimo

Offerente _____



Confermazione

Offerente _____



Eucaristia

Offerente _____



Penitenza

Offerente _____



Unzione degli infermi

Offerente _____



Ordine

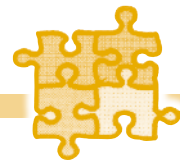
Offerente _____



Matrimonio

Offerente _____





Dal Centro di Primo Ascolto e Coinvolgimento Caritas

Il grido che viene dai poveri

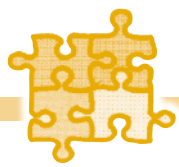
Che cosa deve ancora succedere perché la povertà di tanti italiani diventi, per l'opinione pubblica e per la politica, un problema altrettanto scottante dei privilegi di cui ancora oggi tante persone beneficiano in nome di che cosa?

Se non di un servizio che dedicano al bene comune? Perché eletti a governare la comunità civile per un bene che è di tutti. Comunque non sarà come prima, anche se facciamo fatica a riconoscere che dobbiamo cambiare tutti, ed ognuno deve fare la propria parte, qualunque ruolo ciascuno abbia nella società ed in particolare in riferimento a coloro che sono chiamati a reggere le sorti di un paese. I segni sono ben chiari. Ogni giorno assistiamo a dei fatti che hanno dello sconcertante, con un'amplificazione mediatica delle urla di rabbia e di protesta contro qualcuno, a ricordarci **che povertà non significa solo bisogno e disagio. Ma anche umiliazione, depressione, disperazione.** I motivi sono anche da ricercare in situazioni dovute alle difficoltà economiche e quanto scalpore suscita chi ha deciso di togliersi la vita coinvolgendo anche i figli. E tutto questo fa parte **di quanto c'è di incomprensibile e di misterioso, agli occhi di chi, anche in difficoltà estreme, continua a vivere. Nessuna ragione può spiegare davvero le motivazioni** ed i giornali e altri mezzi di comunicazione farebbero bene a non presentarli sempre come diretta conseguenza delle difficoltà economiche. E la catena di suicidi "per crisi" che sta caratterizzando da qualche tempo l'Italia ci costringe a guardare in faccia alla realtà per rimuoverla, o almeno per alleviarla. Sempre di più sono quelli che non ce la fanno. Non è da oggi che Caritas ed altre associazioni segnalano la crescente domanda di accesso per viveri ed altri servizi che fino a qualche anno fa erano limitati. Oggi non rientrano in questa casistica solo gli immigrati o le persone ricacciate nella marginalità da un'insieme di circostanze, anzi ci sono categorie che non avremmo mai pensato di annoverarle nei **"bisognosi di aiuto"**.

Da più parti arriva la voce secondo cui è necessario invertire la tendenza, "il tempo è scaduto", uno slogan che dà il senso di quello che stiamo vivendo. **L'emergenza lavoro, in effetti è gravissima.** I dati sui licenziamenti nel 2012 sono terribili e i disoccupati sono una enormità, per non parlare poi dei giovani che fanno fatica a trovare un'occupazione. E c'è da sperare che lo sblocco di una parte dei crediti che le imprese vantano presso la pubblica amministrazione contribuisca a restituire un po' di vitalità e di ossigeno a un mercato del lavoro sempre più in difficoltà. Ma non basterà da solo a farci uscire dalla crisi. E soprattutto non potrà dare un sollievo immediato a chi oggi è in condizione di vera povertà. Proprio perché il nostro welfare si è ispirato alla tutela di chi perde il lavoro più che di chi il lavoro non lo trova o non può più cercarlo per motivi di età o di

salute in Italia, dove, a differenza della maggior parte dei paesi europei, non ci sono forme universalistiche di reddito minimo per i poveri. Se ne parla da tempo ma si dice che non ci sono i soldi. Ci sono state, a dire il vero, alcune sperimentazioni da parte dei Comuni, ma poi sono emersi gli obblighi di stabilità. **Ma di quale stabilità si parla, solo quella finanziaria, o anche di quella sociale?** L'unica che può dare o restituire senso ad una comunità nazionale! Che può contrastare la rassegnazione e il ripiegamento? Perché in un momento come questo crescono **"i lavori poveri"** che non danno redditi sufficienti, e in cui dilaga il lavorare precario e sottopagato per non parlare del lavoro in nero dove ci sono grosse responsabilità da ambo le parti. Certo oggi abbiamo bisogno di servizi per l'impiego, centri di orientamento e di appoggio, esperti del mercato del lavoro e di formazione, oltre che di erogare delle indennità che siano in grado di accompagnare le persone con un percorso di riqualificazione professionale, ricostruendo con iniziative di vario tipo la fiducia in sé e la volontà di andare avanti, contrastandone la solitudine e la rassegnazione. **E poi, c'è il problema della casa. O di case per un uso "sociale". Case in cooperativa, case "popolari" come si diceva una volta.** Un tema sottovalutato da tanto tempo, in un paese in cui si è puntato piuttosto sulla diffusione della proprietà privata attraverso un sistema di mutui bancari che, con la perdita del lavoro, si rischia di perdere la casa. Ma dell'intreccio tra ripresa economica e protezione sociale che si connota le strategie per uscirne da questa situazione, per il momento sono in pochi a volerne discutere. Eppure è anche da qui, come ricorda qualcuno, che nel secolo scorso è passato il contrasto della povertà. Come capire oggi nella nuova situazione della Chiesa e del mondo ciò che c'era nell'evento del Concilio, ma che non capimmo sulla necessità di riforma e di cambiamento pensando solo ad un miglioramento del tenore di vita e non dando quel giusto rilievo al rinnovamento dello spirito che è in ognuno di noi. **Ecco che risuonano nel proemio della Costituzione Pastorale la Chiesa nel mondo contemporaneo: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini di oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".**

Gli operatori del centro di Ascolto e Coinvolgimento Caritas



Dall'UNITALSI



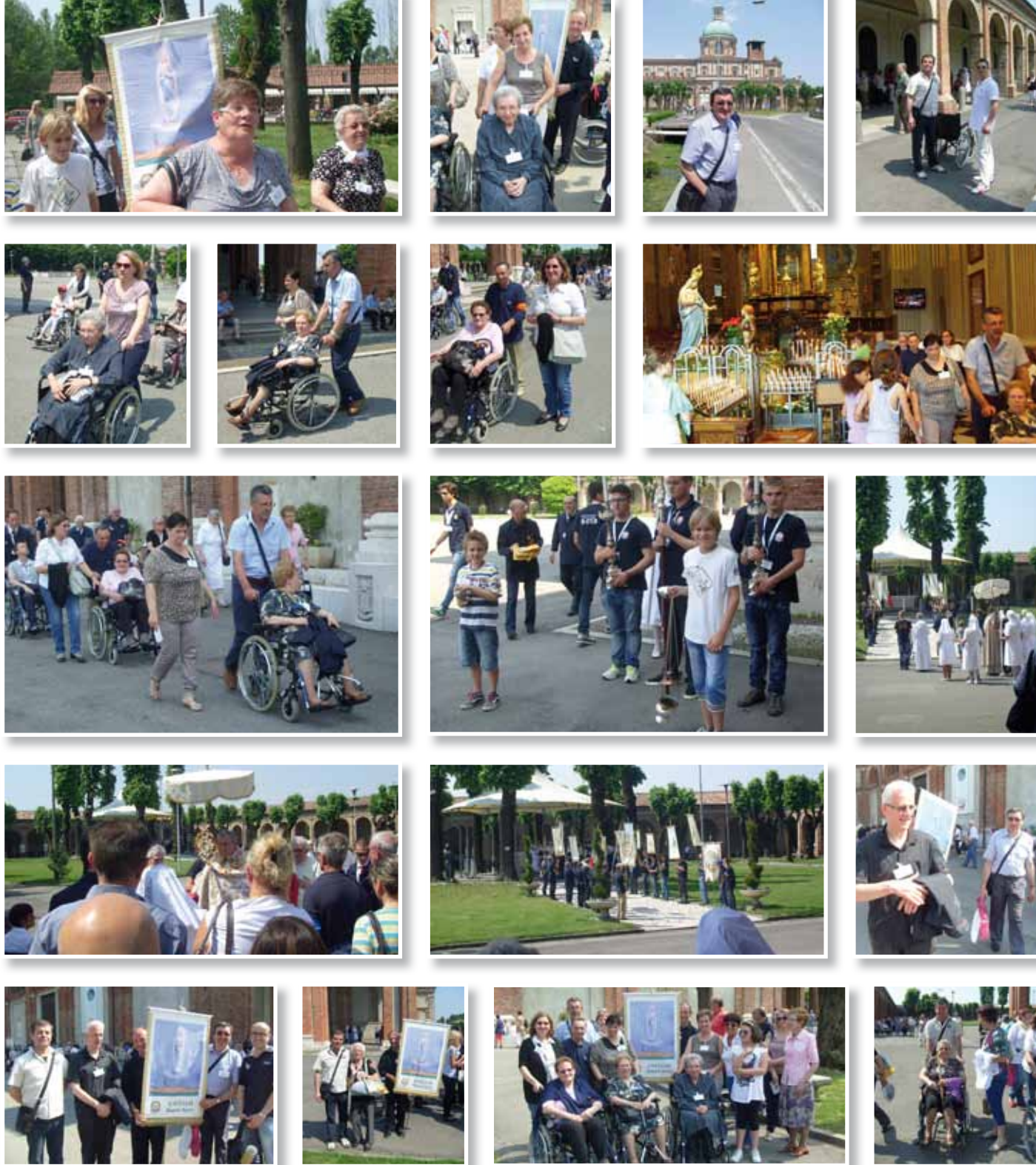
Incontro a Maria



Caravaggio

Domenica 16 giugno abbiamo vissuto una bellissima giornata a Caravaggio, nel santuario più famoso della nostra terra bergamasca dedicato alla Vergine. Una giornata di preghiera, di riflessione, di fede, di condivisione... Un reportage di alcuni momenti vissuti! Al prossimo anno!!!





La mia Lourdes...

In queste brevi righe vorrei provare a raccontare emozioni, sentimenti, che spesso le parole non riescono a riassumere, ma ci proverò...

Sono partita il 18 di aprile e dopo un lungo viaggio in treno il giorno dopo siamo arrivati a destinazione: Lourdes, luogo di preghiera, di raccoglimento e di meditazione; luogo che racchiude le speranze, le sofferenze e le gioie di tutti coloro che per i più svariati motivi vi si recano.

Sono stati cinque giorni intensi dove i pensieri, le riflessioni e le preghiere mi hanno accompagnato. Certo tutto sembra scontato, ma non è semplice restare soli con sé stessi, con le preoccupazioni della vita quotidiana, con le sofferenze di una vita che spesso ti lascia senza parole, ma la fiducia e la certezza che Maria ci accompagna e ci segue è la caratteristica di questo luogo così denso della fede dell'umanità tutta che alla Madre di Gesù consegna la propria vita e a lei si affida. Un grazie di cuore a tutte le persone che in questo viaggio mi hanno accompagnato e ho conosciuto.

Angela Morè



La Parola nell'Arte



"Natività di San Giovanni Battista"

affresco, larghezza cm. 280, 1575-1576 - Chiesa san Michele al Pozzo Bianco, Bergamo Città Alta

Il 24 giugno ricorre la nascita di Giovanni Battista, l'unico santo dopo Maria di cui si celebra la natività. Questa data è la più usata per la sua venerazione dalle innumerevoli chiese, città e paesi di tutto il mondo di cui è il santo patrono. L'affresco che illustra il giorno della sua nascita è stato dipinto da Giovanni Battista Guarinoni. Proveniente da una famiglia originaria di Averara che si era però stabilita da anni nella località di Fontana sui colli di Bergamo, attivo nella seconda metà del XVI secolo, ha affrescato varie cappelle e dimori signorili in Bergamo. La sua pittura non si discosta da uno stile accademico con una tavolozza ricca e luminosa.

Nella lunetta della chiesa di san Michele l'artista crea una vera e propria stanza con tanto di prospettiva. Nello sfondo a destra vediamo un letto a baldacchino i cui drappi verdi sono aperti e ci mostrano la madre Elisabetta a letto dopo il parto,

assistita da due ancelle. Ai piedi del letto, sempre sullo sfondo, a sinistra, scorgiamo il padre Zaccaria che temporaneamente muto, si fa fedele all'annuncio dell'angelo e scrive su una tavoletta il nome del figlio Giovanni, riacquistando così la parola che aveva perso a causa della sua scarsa fede. Accanto a lui due donne lo guardano incredule. In primo piano viene posto il bimbo Giovanni che dopo essere stato lavato dalla levatrice, è raccolto in un panno bianco da un inserviente. La bacinella che contiene l'acqua pare un'acquasantiera, simbolo della futura missione che avrà questo bambino.

Giovanni Battista viene posto come confine tra i due testamenti: ultimo profeta dell'Antico Testamento si troverà a percorrere la sua esistenza nel Nuovo Testamento, intrecciando la sua vita con quella di Gesù, il Messia che lui è venuto ad annunciare.

Elvezia Cavagna



Fiorista

Monzani Emilio

Composizioni per ogni cerimonia e ricorrenza

Consegna a domicilio e al cimitero

Via Marconi, 15 - BONATE SOTTO - tel. neg. 035 994030 - cell. 393 9881180



Storia dei concili

Dodicesima puntata

a cura di Vico Roberti

Anno 1215, Concilio Laterano IV°

Ardentemente ho desiderato celebrare questa Pasqua con voi prima della mia Passione". Con queste parole di Gesù (Luca 22, 15) sentendo vicina la morte, Papa Innocenzo III, uno dei più grandi Papi del Medio Evo, apriva l'11 novembre 1215 il 4° concilio in Laterano al quale 2 anni prima "alla maniera degli antichi Padri", aveva invitato i Vescovi dell'Oriente e dell'Occidente, i Superiori dei grandi ordini Monastici e i rappresentanti dei Sovrani cristiani. La risposta all'invito per quei tempi, fu eccezionale: i patriarchi di Gerusalemme e Costantinopoli, i rappresentanti di quelli di Antiochia ed Alessandria, oltre 400 Vescovi da 80 province ecclesiastiche, tra cui quelli mai rappresentati fino ad allora di Boemia, Ungheria, Polonia, Livonia ed Estonia, oltre 800 tra abati e badesse e, cosa mai verificatasi in precedenza, i rappresentanti laici di Enrico VI, imperatore d'Oriente, Federico II, re del Sacro Romano Impero, quelli dei re di Francia, Aragona, Inghilterra, Ungheria, Gerusalemme, Cipro e dei Comuni lombardi. Tutta la cristianità religiosa e civile era rappresentata. **Duplici lo scopo che il Pontefice si era prefisso: riformare la Chiesa, rinnovando i costumi del popolo e del clero e preparare una nuova Crociata, la 5°, per liberare Gerusalemme.** Lotario dei Conti di Segni, che prima di diventare Innocenzo III a soli 37 anni aveva studiato teologia a Parigi e giurisprudenza a Bologna, dimostrò in quei difficili anni un'energia ed una capacità di governo veramente forti.

Aprì personalmente i lavori: solo 3 sedute, l'11, il 20 e il 30 novembre e alla conclusione furono approvati ben 71 canoni, preparati nei 2 anni precedenti.

Vertice dei decreti fu la lotta all'eresia dei Catari, diffusissima nel sud della Francia e anche nel nord Italia, lotta che diede il via alla sanguinosa guerra Albigese e alla instaurazione del tribunale dell'Inquisizione.

Contro i Catari il Concilio affermò che **"una è la Chiesa, fuori dalla quale non c'è salvezza"**, formula che era già stata espressa da san Cipriano di Cartagine, e che sarà professata per secoli alla lettera.

All'interno di questo canone, a proposito dell'Eucarestia, la definizione di "transustanziazione". Ancora venne definitivamente dichiarata la superiorità della Chiesa su ogni altro potere secolare, lei unica depositaria della Grazia ed esclusiva mediatrice tra Dio e l'uomo. Se da un lato si isti-



tuiva il tribunale dell'Inquisizione contro le eresie, dall'altro si incoraggiava la predicazione popolare legittimando gli Ordini mendicanti. In tal modo la Chiesa da un lato si proclamò come l'unica e vera sposa di Cristo, e in quanto tale suprema e santa, dall'altro lato, riconoscendo gli ordini mendicanti (si veda l'attività apostolica del patrono d'Italia, san Francesco), si riconobbe bisognosa di continua purificazione e di più strenui sforzi di evangelizzazione. Si ripresero disposizioni precedenti riguardanti gli Ebrei, stabilendone altre che rimarranno fino alla Rivoluzione Francese, quali il divieto di uscire durante i giorni della Settimana Santa e l'obbligo di portare

vesti speciali. La novità rivoluzionaria, introdotta da questo concilio, è la pastorale parrocchiale: si introdusse l'obbligo della confessione annuale al proprio parroco e della comunione a Pasqua: il sacerdote dovrà trasmettere al vescovo la lista dei non adempienti e si baserà su quel rapporto annuale per il censimento dei parrocchiani. Ai non osservanti veniva proibito l'ingresso in chiesa e alla morte, la sepoltura in terra consacrata. Furono esplicitate le condizioni necessarie all'ordinazione sacerdotale: essendo **"il governo delle Anime l'arte delle arti"**, si comandò che i Vescovi istruissero diligentemente i futuri sacerdoti, e conclude che **"è preferibile avere pochi e buoni ministri che molti e cattivi"**.

Si legiferò anche sugli abiti degli ecclesiastici, sulle attività non adatte a loro, come frequentare spettacoli e taverne, il gioco d'azzardo e la partecipazione a banchetti e duelli. Si insisté sulla pulizia e la bellezza delle chiese, fu regolata la venerazione delle reliquie e si stabilì che nessuna diocesi potesse restare senza pastore per più di 3 mesi. Si decise inoltre la 5° crociata in Terra Santa: Gerusalemme era infatti sempre nelle mani dei musulmani.

Di fatto nei canoni si fece riferimento ai suggerimenti ed alle informazioni proposti dalle diocesi, perché furono ispirati dalla reale situazione nelle diverse province della cristianità. Per le decisioni prese, questo Concilio è ritenuto uno dei più importanti di tutta la storia della Chiesa: segnò l'inizio di una nuova epoca, all'insegna del centralismo amministrativo e giuridico incentrato sul vescovo di Roma, e dell'intransigenza verso la diversità di culto e liturgia, di opinione, cultura e religione. E buone vacanze ai nostri lettori: ci ritroveremo a settembre!



NOTIZIE DI STORIA LOCALE

a cura di Alberto Pendeggia

Curati e Parroci di Bonate Sotto nel XVII secolo

Don Domenico Speranza Curato di Bonate Sotto - 1623-1630 (XV^a parte)

Egli rimase l'unico sacerdote della parrocchia. L'assistenza sanitaria agli ammalati lasciava molto a desiderare; fu fatta una richiesta di avere medici nella zona; il Provveditore Marco Giustiniani da Bergamo scriveva in tal senso a Venezia, per avere personale adatto ad affrontare la drammatica situazione.

*"Scrisse egli, et duoi Chirurghi furono mandati, uno dei quali fù spedito nella Valle S. Martino, l'altro à Bonate, che servì à tutti gl'Infermi dell'Isola".*¹

Furono così numerose le vittime a Bonate Sotto ed in modo particolare nella località di Mezzovate, che nei proclami affissi un po' dovunque sotto la dicitura "Terre sospese per un Mese nel Bergamasco" si leggeva: "Foppenigo della Valle S. Martino, Bonate di Sotto con la Contrada di Mezzovate, et sue pertinenze, Carvico et Seriate con sue pertinenze".²

Tra le numerose note che il Ghirardelli fa nella sua storia del "Memorando Contagio..." in riferimento alla alta mortalità avvenuta nei Comuni dell'Isola, così scriveva: "... à Presezzo sedici, à Bonate di Sopra 40, à Chignolo 12... A Bonate di Sotto più che in altro luogo seguiva gran mortalità, poiché ogni giorno ne morivano da otto, ò dieci, et fatto il computo fino alli 23 di maggio ne erano morti 288, rimanendone vivi solamente 308".³

Alcuni sopravvissuti bonatesi furono impiegati a Bergamo per la sepoltura dei numerosi cadaveri che ingombravano le strade.

"In quanto alli seppellitori Nettezzini ne richiamò alcuni dalla Terra di Bonate di Sotto, dove il male cominciava a recedere,

*e liberò alcuni pochi Prigionieri, che si ritenevano anco per li loro gravi delitti, e furono condannati nell'impiego di seppellire i cadaveri, rimanendo aperte le Prigioni, e liberati in questa maniera tutti i carcerati".*⁴

Il Ghirardelli per la mortalità a Bonate Sotto indica nei sopravvissuti 308 bonatesi e 288 morti al 23 maggio di quell'anno, mentre nell'ultima nota scritta da don Speranza i morti sono circa 500, così scriveva: *Ora poi, il 18 dicembre 1630, essendo stato eletto al Beneficio di S. Alessandro del vico (vicinia) di S. Leonardo di Bergamo dall'Ill.mo e Rev.mo Conte Giò. Battista Arcidiacono e Vicario Capitolare, e ordinandomi egli di risiedere nel nuovo Beneficio anche prima delle lettere Apostoliche per ragione dell'Indulto che egli ha, e per ragione di necessità del numero delle anime, non posso più descrivere distintamente i singoli morti, come mi ero proposto; ma basta ora scrivere che in questo intervallo di tempo ne sono morti circa cinquecento, tutti col sacramento della penitenza, essendo io sempre stato sano per aiuto soprannaturale, libero e solo, per dedicarmi al mio ufficio; e perciò questo basti e sia lode a Dio Onnipotente, alla Beatissima Vergine, ai santi Giorgio, Alessandro, Rocco, Sebastiano, Nicola e a tutti i Santi".*⁵

Vogliamo ricordare che in quel periodo amministratori della chiesa parrocchiale erano i Sindici, Nicolò Serighelli fu Giuseppe, Vincenzo Cavazzi fu Simone e Domenico Bonzanni fu Antonio.⁶

In un contesto diverso, da altre documentazioni, troviamo la presenza di don Speranza, come testimone, in un atto notarile rogato in Bonate Sotto il 2 novembre 1630, nel quale

¹ L. Ghirardelli: "Il memorando contagio, seguito in Bergamo, l'anno 1630..." - Bergamo, 1681, Ed. F.lli Rossi - Ristampa sotto il titolo: "Storia della Peste del 1630" a cura dell'Archivio Storico Brembatese- Brembate Sopra, (Bergamo). Anno 1974, pag. 115.

Marco Giustiniani Provveditore alle Armi per il territorio Bergamasco, negli anni 1629-1630 per lo stesso territorio, fu nominato Provveditore alla Sanità.

² L. Ghirardelli, op. cit. pag. 121.

³ Ibid. pag. 138.

⁴ Ibid. pag. 234

⁵ APBS - Registro Morti 1623 - 1673.

"Nunc vero, die 18 Xbris anno 1630 cum electus essem ad Beneficium S. Alexandri, Vici S. ti Leonardi Bergomi ab Ill.mo et Rev.mo Comite Jo. Bapta. Archid. o et Vicario Capitalari, et mihi praeciperet in hoc Beneficio residere etiam ante Litteras Apostolicas ratione Indulti apud se, et necessitas animarum in qualitate multarum non possum scrivere singulos mortuos seorsum, ut proposui, sed sufficiat nunc scrivere in hoc intervallo temporis esse mortuos circa quingentos cum poenitentiae sacramento omnes, cum sempre ausilio supernaturali fuissem sanus, liber, et solus, ut vacarem meo officio, ac proinde hoc satis, et sit Laus Deo Omnipotenti, B. mae Virginia, Sanctis Georgio, Alexandro, Rocho, Sebastiano, Nicolae, et omnibus Sanctis". Traduzione nel testo del prof. Mario Testa.

Giovanni Battista Benaglio, Conte di Sanguinetto, dottore, Arcidiacono della Cattedrale di Bergamo e Vicario Generale. Fu assassinato da Gerolamo Benaglio il 2 gennaio 1632. Agostino Priuli fu Vescovo di Bergamo dal 1627 al 1632, altre fonti scrivono al 1631 ed è forse la data più probabile. Durante la peste a Bergamo e nel territorio si trovava a Venezia, non rientrò a Bergamo, ma si rifugiò nell'Abbazia di Vangadizza nel Veronese, di cui era Abate commendatario e qui vi morì di peste.

⁶ ASB - Fondo notarile - Notaio Leonardo Albani fu Domiziano, Faldone n. 6557 - (1609-1641) - Atto notarile in data 11 dicembre 1630.





a don Domenico Licini Rettore di Madone, anche lui uscito indenne dalla peste, veniva offerto il Beneficio parrocchiale di Mozzo.⁷

Trasferitosi don Speranza a Bergamo, ai primi del 1631 gli subentra come nuovo Rettore, il bonatese don Giorgio Viscardi di anni 30.⁸

Dove venivano sepolti i bonatesi morti di peste? Don Speranza non ne fa cenno, anche se con ogni probabilità sarà stato presente qualche volta alla sepoltura dei cadaveri.

È certo che nel periodo di grandi epidemie, i cadaveri per precise disposizioni sanitarie venivano sepolti in luoghi diversi da quelli usati normalmente, non più nell'interno delle chiese.

In città si dovette ricorrere a grandi fosse comuni chiamate allora "Fopponi". Non sappiamo se questo sistema venne usato anche da noi, certamente il grande numero dei decesi

si (circa 500), fa pensare che anche qui sia stato attuato.

In tempi più recenti, consultando i verbali della Visita pastorale del Vescovo Daniele Giustiniani dell'8 settembre 1667, siamo informati che i morti di questa pestilenza furono sepolti nell'interno della Basilica di S. Giulia, luogo idoneo e dignitoso e lontano dal centro abitato.⁹

Don Domenico Speranza durante la sua permanenza a Bergamo era Rettore della chiesa di S. Leonardo, durante la Visita pastorale del Vescovo Gregorio Barbarigo alle parrocchie della città, nel 1658 risultava Prevosto di S. Alessandro in Colonna con ben 57 sacerdoti.¹⁰

Durante la sua reggenza a Bonate Sotto, due furono i Vescovi di Bergamo, il cardinale Federico Cornaro e il Vescovo Agostino Priuli e i Papi in Roma: Gregorio XV e Urbano VIII.

(continua)

⁷ Ibid. - Fondo notarile - Notaio Paolo Trebuchino fu Natale, Faldone n. 5937 - (1624-1655). Domenico Licini fu Rettore di Madone dal 1622 o 1623 al 1631.

⁸ APBS - Registro nati-battezzati 1610 - 1673.

⁹ ACVB - Fondo Visite pastorali - Vol. 61, f. 60.

"... ita ostia oratorij Sanctae Juliae in quo cadavere defunctorum tempore pestis humata fuerunt clauduntur ne animalia ad detegenda corum ossa ingredit possint..." Lettura del Prevosto emerito mons. Tarcisio Pezzotta.

¹⁰ D. Montanari: "Gregorio Barbarigo a Bergamo (1657-1664)" Studi e Memorie del Seminario di Bergamo - Ed. Glossa, Milano, 1997, pag. 112.

A don Domenico Speranza in tempi recenti, su mia proposta, gli è stata dedicata una "traversa" nella contrada di Mezzovate, antico e caratteristico centro abitato, nel quale fu grande la devastazione lasciata dalla peste in quel periodo. (Deliberazione della Giunta comunale n. 387 del 22 ottobre 1997.)

Produzione e vendita diretta di reti, materassi e sistemi di riposo
COMPLETI di schermatura biomedical
Massima qualità al minor prezzo
DORMIRE BENE PER VIVERE MEGLIO

PONTIDA (Bg)
 Via Bergamo, 849 - tel. +39 035 795128 - fax +39 035 795509





MEMORY
7 zone differenziate personalizzabili!



dal 1968 LEGA FLEX con marchio NewMattresseS
si prende cura del Vostro sonno

PONTIDA (Bg) - Via Bergamo 849
 tel. +39035 795128 - fax +39 035 795509

I lunedì / sabato
08/12 - 14:30/18:30



ergonomica



le Offerte del 50° Anno di Fondazione

SCONTO 20%

su Rete Anatomica e Materasso su misura per Te



... dormire bene per vivere meglio





La festa e la confraternita del Sacro Cuore a Bonate Sotto

a cura di Alberto Pendeggia

La devozione al Sacro Cuore di Gesù ha origine molto antiche, risalgono al XVI° secolo. Questa devozione fondata sulla Parola di Dio, soprattutto sul Vangelo e le lettere di S. Paolo, ebbe poi un straordinario impulso nella Chiesa, dalle rivelazioni a S. Maria Margherita Alacoque negli anni 1673-1675, diffondendosi rapidamente tra il popolo cristiano, Papa Clemente XIII° nel 1765 ne permise la festa liturgica. Nella Diocesi di Bergamo nel 1781 il Vescovo Gianpaolo Dolfin e più tardi nel 1854 il Vescovo Pier Luigi Speranza, diffusero ed incrementarono questa devozione. A Bonate Sotto nell'anno 1871 il 16-17-18 giugno, il Prevosto don Martino Villa e la Fabbriceria parrocchiale, per ricordare il XXV° di pontificato di Pio IX°, organizzarono tre feste celebrate in forma solenne, tra le quali una in onore del Sacro Cuore di Gesù.



Qui vogliamo trascrivere la documentazione relativa alla richiesta di autorizzare alla Parrocchia di Bonate Sotto, della Confraternita sotto il titolo del Sacro Cuore di Gesù con la conseguente festività.

Così scriveva il Prevosto Villa alla Curia Vescovile di Bergamo, nel 1864:

"Veneranda Curia Vescovile -

Già da più anni si celebra in questa Chiesa Prepositurale la prima domenica di Luglio la festa del Sacro Cuore di Gesù a spese degli Aggregati alla Confraternita di questo nome che si diedero premura di farsi ascrivere ad alcuna delle Confraternite del Sacro Cuore regolarmente erette in questa Diocesi. Sta molto a cuore al sottoscritto, che gli aggregati a tale Confraternita accrescano in numero per i gran vantaggi che da essa derivano; e non dubito, che ove gli venisse concesso da Codesto Ecclesiastico Ordinariato di erigerla regolarmente in questa Parrocchia di Bonate di Sotto, assai più sarebbero coloro, che addomanderebbero di esservi iscritti per la facilità di darvi il proprio nome senza incommodo di sorta. Quindi è che rivolgersi rispettoso a codesta Veneranda Curia e col massimo ossequio CHIEDE che vengagli accordata Facoltà di erigere nella sua Chiesa Prepositurale la Confraternita del SS.mo Cuor di Gesù e di celebrare ogni anno la sua festa nel modo il più devoto, che sia possibile, la prima domenica di Luglio, e di chiuderla, come costumasi, coll'esposizione e benedizione del SS.mo Sacramento.

Sicuro di essere favorito, ne anticipa il più sentiti ringraziamenti, dichiarandosi, Dev.o ed Umil.mo Servo Firmato P.te Martino Villa Parroco. Bonate di Sotto, il 10 Giugno 1864.

Dieci giorni dopo, il 16 giugno 1864, il Vicario Generale della Diocesi concede l'erezione della Confraternita, che nella realtà era già esistente.

"N. 1256. P.G.14.(!) Giugno 1864 -

Letta la di Lei supplica 10. and.te colla quale domanda il nostro assenso per l'erezione Canonica della Confraternita del Sacro Cuore di Gesù in codesta Chiesa all'altare dove è esposta la sua immagine, che la divota festa possa celebrarsi ogni anno nella 1.a Domenica di Luglio, e che in detto giorno la Sacra funzione possa chiudersi colla esposizione e Benedizione del SS.mo Sacramento; Aderendo Noi di buon animo alla premessa domanda affine di favorire sempre più la divozione al Sacro Cuore di Gesù, colla Autorità Nostra Ordinaria dichiariamo di prestare il nostro assenso e di erigere all'altare dove è esposta la Sacra Immagine del Sacro Cuore di Gesù la Confraternita sotto questo titolo cui potranno iscriversi i fedeli d'ambidue i sessi, con avvertenza che per l'acquisto delle Indulgenze e grazie spirituali a tale Sodalizio concesse occorre che a cura del Parroco tale sodalizio venga fatto aggregare alla Arciconfraternita di Roma, ovvero che i petenti faccia inscrivere volta per volta a qualche Confraternita canonicamente eretta od aggregata; di concedere che la Festività esterna possa farsi la 1.a Domenica di Luglio d'ogni anno, semprechè riguardo all'Ufficiatura anche della Messa cantata e dei Vesperi si osservi quella prescritta dal Calendario, e che la funzione possa chiudersi colla Esposizione e Benedizione del SS.mo Sacramento.

- Firmato Simoni Vicario Generale. Bergamo, li 20. Giugno 1864.



Un'esperienza che continua

Il Piccolo Resto

Sintesi di "Viaggio Spirituale per l'uomo contemporaneo"

di Henry J. M. Nowen (33ª puntata)

Un popolo foggato da Dio

Quando si parla di comunità ci si riferisce in genere ad un gruppo di persone che vive nello stesso paese, frequenta la stessa parrocchia o la stessa scuola, oppure fa parte della stessa associazione.

In realtà la parola "comunità" definisce un modo di stare insieme all'interno di un gruppo, a cui ognuno dei componenti sente di appartenere, con la consapevolezza di avere un ruolo significativo da svolgere.

Questo vale anche per la comunità cristiana, ma dobbiamo ricordare che in essa il senso di appartenenza, il vivere insieme e l'aiuto reciproco non portano alla vicendevole realizzazione, perché quella del cristiano è una comunità in attesa, chiamata ad avere uno sguardo che va oltre le vicende di questo mondo.

La comunità cristiana non si fonda sui rapporti familiari, sociali o di amicizia e non è neppure il risultato di uno sforzo umano. Essa è la risposta ad una chiamata di Dio che offre liberazione e salvezza e che è la sorgente del nostro vivere insieme da fratelli in Cristo.

Non dobbiamo però dimenticare che, anche se viviamo sostenendoci reciprocamente, non siamo fatti l'uno per l'altro, ma per Dio. La comunità cristiana perciò non è fatta da persone che formano un circolo chiuso, ma da compagni di viaggio che, condividendo il cammino, vanno verso la stessa meta. Può capitare qualche volta di aderire a gruppi di preghiera o di lettura della Bibbia perché sono formati da persone nelle quali ci si riconosce per comunanza di intenti e di pensiero, rischiando di creare piccole comunità chiuse con modi di fare che diventano abitudini talmente consolidate da non riuscire a creare spazi per altre persone che



potrebbero portare proposte diverse.

Il grande rischio però potrebbe essere quello di non mettere al centro Gesù Cristo e l'esperienza di autentica preghiera, ma il nostro stare bene insieme.

Qualche volta si cerca di applicare nella comunità cristiana idee, contenuti e tecniche sperimentate in altre forme di vita di gruppo. Questo non sempre è possibile, perché quella dei cristiani, che si riconoscono popolo foggato da Dio, è un'esperienza di vita unica, che trova il suo significato nell'attesa paziente dell'incontro con Dio.

ROMMOLO

SERVIZI FUNEBRI

Sede: TERNO D'ISOLA - Via Trento, 13 - Tel. 035 90.40.14 - Cell. 339 5341345



Il linguaggio della comunità

La comunità, che attende l'incontro definitivo con Dio che la chiama ad essere suo popolo, risponde con il linguaggio della preghiera, manifestando così la sua vera natura. La preghiera non è una delle tante cose da fare, ma è l'essenza della comunità, è il punto di partenza, è la radice da dove si sviluppano poi le varie attività che impegnano i credenti.

La preghiera realizza la presenza di Dio in mezzo al suo popolo e attraverso le parole, i gesti, il silenzio, dà vita alla comunità. Ascoltando la Parola prendiamo coscienza che è Dio che ci salva, ma facciamo anche esperienza di comunione fra noi. Attraverso i riti e i gesti che compiamo nella preghiera ricordiamo l'opera di Dio nella storia dell'uomo, ma nello stesso tempo sentiamo che la sua presenza creativa continua ad operare ogni giorno della nostra esistenza. Quando insieme preghiamo nel silenzio creiamo uno spazio per Colui che aspettiamo, ma che è già presente in mezzo a noi. Le parole, i gesti e il silenzio ci aiutano ad avvicinarci a

Dio. Infatti le parole che usiamo nella preghiera manifestano il desiderio che abbiamo di Dio, il pane che mangiamo e il vino che beviamo ci fanno capire quanta fame e sete abbiamo di Lui e il silenzio ci predispone ad ascoltare la sua chiamata.

La preghiera è come la lingua materna. Il bambino impara a parlare ascoltando la mamma e le persone che gli sono vicine, sviluppando poi i suoi modi unici di espressione. Nello stesso modo ognuno di noi è in grado di pregare individualmente con parole proprie che vengono dal cuore, perché ha fatto sua la preghiera nata nella comunità.

La preghiera comunitaria e quella individuale sono strettamente legate fra loro. Senza la guida della prima, infatti, si rischierebbe di pregare in modo egocentrico ed arido, ma se ci si fermasse solo alla preghiera comunitaria, trascurando quella individuale, non si potrebbe fare esperienza di quel rapporto intimo ed unico con il nostro Dio.

Fino all'ultimo giorno

La preghiera del cuore nasce e cresce nell'ambito della comunità di fede, che a sua volta si rafforza nell'amore grazie alla preghiera individuale. Insieme ci estendiamo fino a Dio, lasciando però ad ognuno lo spazio per una ricerca personale. Nelle nostre diversità di carattere, di colore, di nazionalità, Dio ci chiama a vivere il nostro tempo di attesa da fratelli e sorelle che cercano insieme di essere fedeli alla chiamata.

Anche San Paolo ci esorta alla fedeltà scrivendo: "... infatti voi ben sapete che come un ladro di notte, così verrà il giorno del Signore...

Ma voi fratelli non siete nelle tenebre, così che quel giorno possa sorprendervi come un ladro... restiamo svegli e siamo sobri... dobbiamo essere rivestiti con la corazza della fede e della carità. Dio ci ha destinati all'acquisto della salvezza..." (1 Ts 5, 2-11).

Conclusione

Noi viviamo una vita carica di difficoltà e dolore. Viverla nello spirito di Gesù Cristo ci aiuta ad affrontare con serenità i nostri problemi e, grazie al suo amore, qualche volta le pene si possono trasformare in gioia.

Sappiamo che il senso di isolamento, le ostilità e le illusioni fanno parte della nostra vita e non possono essere negate. Prenderne coscienza e confessarle ci può aiutare a trasformarle in solitudine, ospitalità e preghiera.

Questo non significa che riusciremo a vivere una vita totalmente serena, perché nella solitudine potremo soffrire ancora per i momenti di abbandono, nell'apertura verso il prossimo percepiremo ancora sentimenti di ostilità e no-

stante la preghiera saremo tentati ancora dalle illusioni. Ma se ci lasciamo toccare dall'amore di Dio che suscita in noi il desiderio di essere uniti per sempre a Lui, riusciremo a trovare la forza per preparargli al strada e insieme ai fratelli attenderemo con perseveranza il momento gioioso dell'incontro, confortati e sostenuti dalle parole di Paolo: "... È apparsa la grazia di Dio, apportatrice di salvezza per tutti gli uomini, che ci insegna a rinnegare l'empietà e i desideri mondani e a vivere con sobrietà, giustizia e pietà in questo mondo, nell'attesa della beata speranza e della manifestazione della gloria del nostro grande Dio e salvatore Gesù Cristo" (Tt 2, 11-13).

Un grazie di cuore a Vannalisa per l'impegno svolto con passione e costanza nella conduzione e accompagnamento del gruppo del Piccolo Resto e nella preparazione delle sintesi pubblicate ogni mese.





Dal 24 giugno aperte le iscrizioni al

Santo Perdono d'Assisi

Da lunedì 24 giugno e fino a domenica 21 luglio sarà possibile iscriversi o rinnovare la propria adesione alla Pia Associazione di Mutuo Suffragio del Santo Perdono d'Assisi presso la famiglia Sangalli in via Beata Caterina Cittadini. Sarà possibile farlo in tutti i giorni della settimana dalle 9 alle 12 e dalle 15.30 alle 19; per informazioni telefonate al 328.0975304 o scrivere email: giorgio.sangalli@hotmail.it. Continua, quindi, la tradizione del Santo Perdono d'Assisi a Bonate Sotto gestita da oltre 150 anni dalla famiglia Sangalli ed ora, dopo la morte di Emilia Arsuffi avvenuta il 27 dicembre 2012 a 91 anni, il "testimone" è passato al figlio Giorgio Sangalli. Emilia Arsuffi vedova Sangalli era dal 1965 che gestiva il Santo Perdono d'Assisi; era una tradizione della famiglia Sangalli iniziata con Samuele nel 1859 e proseguita lungo gli anni fino a lei. "Nel dicembre 2012, quando mia madre mi aveva già incaricato da circa due anni di tenere le iscrizioni, i rinnovi e i rapporti con la Pia Associazione di Mutuo Suffragio del Santo Perdono d'Assisi, due giorni prima di morire mi ha ricordato che occorreva informare l'associazione perché era venuta a mancare una signora. - Ricorda il figlio Giorgio, 66 anni, ex sindacalista, Segretario della Cisl sezione di Bonate Sotto e presidente nazionale della Commissione Attività Giovanile Tamburello. - Questo incarico lo svolgeva con molta passione e dedizione quotidiana. Attualmente i soci del Santo Perdono d'Assisi sono 870 e il riferimento continueranno ad averlo ancora presso il condominio Sangalli, dove aprirò ancora il presidio nello stesso posto dove per anni mia madre l'ha tenuto". Ma cos'è il Perdono d'Assisi? L'Associazione, eretta a Bergamo nel 1778, ha lo scopo di assicurare agli iscritti, dopo la morte, magari trascurati dai loro parenti o amici, quei suffragi di cui abbisognerà la loro anima. Questi suffragi vengono assolti mutuamente tra i soci, sia mediante le loro quote annue utilizzate per la celebrazione di messe di suffragio sia con l'Indulgenza Plenaria della Porziuncola che, per ogni socio defunto, viene acquistata da un socio vivente, sorteggiato per l'occasione, che partecipa il 2 agosto, in Bergamo, nella Basilica di San Alessandro in Colonna, al Santo Passaggio (messa, comunione e processione). In un'intervista del luglio 2007 la signora Emilia Sangalli aveva detto: "Oggi a Bonate Sotto i soci di questa Pia Associazione sono oltre mille e tanti pagano i due euro senza sapere il fine. Io rispondo sempre che il Santo Perdono d'Assisi prega per i vivi e per i morti".



Emilia Arsuffi



Giorgio Sangalli



*Onoranze
funebri*

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Buttironi

RICCIARDI e CORNA
G R O U P

Tironi Luca

Cell. 331 7790091

Tel. 035 995481

www.ricciardiecornait

luca@ricciardiecornait

BONATE SOPRA (BG)

Via S. Francesco d'Assisi, 10

BONATE SOTTO (BG)

Via Trieste

**SERVIZIO AMBULANZA
SEMPRE DISPONIBILE**



Generosità per la parrocchia

a cura di Federico Gianola

Periodo: MAGGIO 2013

Offerte in chiesa S. Giorgio	€ 651,00
Offerte in chiesa S. Cuore	€ 2.186,00
Candele votive	€ 668,00
Offerte in chiesa S. Lorenzo.....	€ 61,00
Celebrazione Battesimi	€ 500,00
Celebrazione Funerali.....	€ 400,00
Celebrazione Matrimoni.....	€ 250,00
Benedizione Famiglie	€ 5.206,00

Offerte per lavori chiesa S. Cuore:

Buste dedicate (n. 79).....	€ 1.025,00
N.N. (compresa una vetrata)	€ 2.350,00
N.N. per una vetrata.....	€ 500,00
N.N. per una vetrata.....	€ 500,00
N.N. per una vetrata.....	€ 500,00
N.N.	€ 1.000,00
N.N.	€ 300,00

Classe 1942	€ 100,00
N.9 offerte N.N.	€ 390,00
Gruppo Donne.....	€ 720,00

Dal 4 febbraio 2008 sono pervenute offerte pari a Euro 111.764.

Spese sostenute:

Metano Casa Parrocchiale	€ 1.287,00
Metano Chiesa S. Giorgio	€ 1.468,00
Elettricità Chiese	€ 1.097,00
Riscaldamento chiesa S. Cuore (saldo).....	€ 5.035,00
Prime Comunioni	€ 476,50
Polizza Assicurazione globale	€ 7.899,00
Impianto audio in S. Luigi (acconto).....	€ 1.800,00
Concerto per S. Giulia.....	€ 400,00

GRAZIE DI CUORE A TUTTI

Università ANTEAS - anno 2013

Bonate Sotto - Bonate Sopra - Presezzo

"Conoscere per capire" è la frase significativa che presentava il corso della Università Anteas svolta dal 6 marzo al 29 maggio sviluppando il tema **"L'altro Mediterraneo, tra storia, arte, cultura e le sfide dell'oggi"**.

Dopo sedici anni, l'Università continua ad entusiasmare, sempre con numerose presenze e nuove adesioni. È evidente che l'iniziativa è una opportunità che offre ai partecipanti stimoli di arricchimento storico, culturale e artistico. I temi del corso hanno avuto un percorso di conoscenza e confronto fra le culture dei paesi che si affacciano sul mare Mediterraneo, un mare da secoli solcato da mercanti e cercatori di speranza, cantato e sognato da poeti e scrittori.

Gli stessi corsisti nei loro interventi finali hanno espresso di avere capito quanto sia importante la conoscenza dell'altro per comprenderlo, accettarlo e aiutarlo perché nel mondo globale è arrivata l'ora di sentirsi cittadini del mondo.

Quindi i corsisti hanno chiesto alle Istituzioni locali rappresentate dalle tre Amministrazioni comunali di sostenere l'iniziativa perché merita di essere stimolata e sostenuta senza esitazioni.



È doveroso un ringraziamento alle Amministrazioni Comunali per il sostegno economico, alle sezioni FNP-CISL di Bonate Sotto, Bonate Sopra e Presezzo per l'impegno nella raccolta delle iscrizioni e agli organizzatori provinciali di Anteas.

*La coordinatrice del corso
Alessandra Bertuletti*





AVIS
Sezione Comunale
Bonate Sotto

“... quel giorno io sono stata restituita alla vita...”

Il mio nome è **Emanuela ed ho 19 anni**, ma se doveste frugare nella mia carta d'identità, trovereste un biglietto con un'altra data significativa oltre a quella della mia nascita: quella dell'11 giugno 2010, affiancata da una scritta **“trapianto di midollo osseo”**.

Alla fine del 2008, infatti, mi è stata diagnosticata una forma mielodisplastica aggressiva, una sindrome che andava a colpire le mie difese immunitarie e l'unica via rintracciabile per la mia sopravvivenza era un trapianto. Il trapianto di midollo osseo è, per così dire, una pratica “non chirurgica” essenzialmente descrivibile come la somministrazione di una sacca di sangue. Esso viene generalmente prelevato da un donatore compatibile, sottoposto a trattamenti con ormoni di crescita ed infuso nel corpo del paziente, precedentemente trattato con farmaci citotossici che vanno a scavare un vero e proprio spazio, successivamente occupato dalle cellule staminali presenti in gran numero nel nuovo sangue.

Il percorso che conduce una persona afflitta da un cancro o malattia, nel mio caso **la leucemia**, verso una cura risolutiva è costellato di mille difficoltà, imprevisti e sofferenze che sembrano non aver mai una fine precisa e che perdurano per molti mesi o anni, anche dopo eventuali operazioni. Nonostante abbia ancora tantissimi problemi da affrontare giorno per giorno per tornare ad una normale esistenza, quel giorno mi ha cambiata per sempre; perché **l'11 giugno 2010 io sono stata restituita alla vita**.

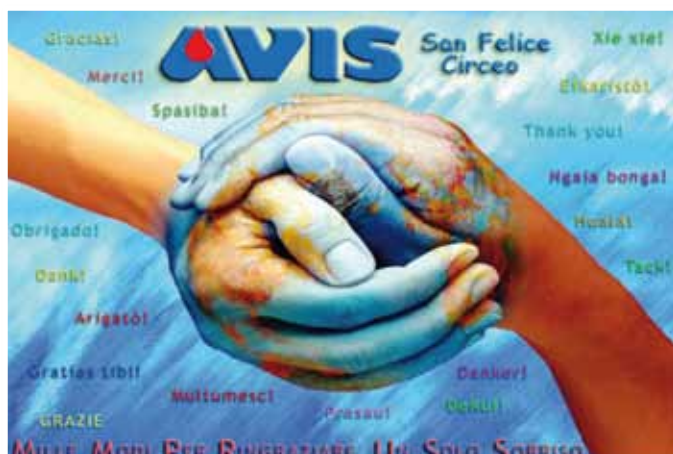
Tutto ciò non sarebbe stato possibile se qualcuno, da questa e dall'altra parte del mondo, non avesse pensato di donare generosamente il proprio tempo ed una parte di sé, affinché altre persone più sfortunate potessero ricevere nuovamente **il dono della felicità e, perché no, come nel mio caso, anche della vita**. Nel corso della mia risalita, dopo il baratro delle chemio e radioterapie, ho ricevuto non solo molto sostegno psicologico dai miei affetti e dai miei amici, ma, inconsapevolmente, anche da tutte quelle persone che gentilmente hanno donato il loro sangue ed il loro midollo osseo per me. Quel sangue che entrava in me era come se portasse con sé gocce di una sostanza magica che mi dava energia e speranza.

Negli ultimi mesi mi sono sempre più soffermata sulle cir-

costanze che possono portare certa gente a donare se stessi in modo così incondizionato; ma l'unica risposta che sono riuscita a trovare è stata una sola: **l'amore**. Solo un sentimento così profondo può spingere una persona a salvarne altre. Le mie quasi **cento trasfusioni di sangue, plasma e piastrine** non erano solo intrise di piccole molecole biologiche, ma anche da qualcosa che nella vita conta molto di più: erano intrise di quella sostanza magica chiamata “amore”. Attualmente l'unico modo che mi viene in mente per poter continuare a ringraziare quelle persone ed il loro amore incondizionato verso il prossimo è quello di continuare ad aiutare, donando il sangue, la linfa vitale che scorre nel nostro cuore e nelle nostre menti e, perché no, anche il midollo osseo!

Purtroppo nel mio caso non è possibile diventare donatrice, poiché le terapie chemio, radioterapiche ed un trapianto, di qualsiasi genere esso sia, lesiona le persone a tal punto che i loro organi e i loro tessuti non siano più riutilizzabili; perciò il mio appello è rivolto a tutti Voi che, con la Vostra energia, potete **“ricaricare le batterie” delle persone malate e sofferenti**, concedendo loro un sorriso, anche solo uno. Chissà che un giorno quel sorriso possa sfiorare il Vostro volto, come un bacio o una carezza e darVi, magari in un momento di sconforto, un po' di quell'Amore e di quella felicità che avete gentilmente donato.

Emanuela



Avis Bonate Sotto
Via S. Giulia 3 presso il Centro Socio Culturale
Tel. 035 99 11 27
Apertura sede il Martedì mattina ore 9.00 -10.00

Referente iniziative di sensibilizzazione
E-mail: piorgiorgio.ravasio@email.it
Recapito telefonico dalle ore 18,00:
347 1528772



Flash su Bonate Sotto



Corribonate 8 giugno: oltre 800 partecipanti alla 19ª edizione in solidarietà per il Burkina Faso.

Domenica 23 giugno il nostro maestro Stefano Bertuletti terrà un concerto d'organo a Lucca alle 18 nella cattedrale di San Martino. Il concerto fa parte della manifestazione "Armonie tra terra e cielo"



NON SOLO FINESTRE...



PACO
PROFESSIONISTI
DEL LEGNO

di Crotti Francesco & C.
BONATE SOTTO Via Delle Regioni, 5
Tel. e Fax 035.993577
E-mail: info@pacosnc.com
www.infissilegno-paco.it

**I PROFESSIONISTI
DEL LEGNO**

Costruzione Infissi Porte Finestre
Finestre legnoalluminio
Portoncini d'ingresso
Falegnameria in genere

Nelle nostre famiglie

RINATI IN CRISTO

Battezzati il 16 giugno 2013

NERVI ENEA di Gianluigi e Cattaneo Lucia via San Giovanni Bosco, 30

SANTORO DAVIDE di Massimo e Silvetti Monia via Belotti, 12

FALCHETTI LUCA di Cristian e Gilardi Samanta via Manzoni, 12



UNITI IN MATRIMONIO

VINCENTI ANGELO con **PAULIUC** il 26/5/2013

CURTI MASSIMO con **BARCELLA ELENA** il 1/6/2013

BRIGNOLI NICOLO' con **SANTAMBROGIO ANNALISA** il 1/6/2013

FALCHETTI SERGIO con **ROSSI PAOLA** il 7/6/2013

ROCCHI MATTEO con **CHIAPPA EMANUELA** il 14/6/2013

MENEGON STEFANO con **POZZI MIRIAM** il 15/6/2013

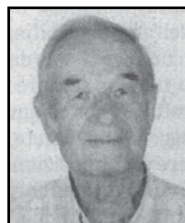
IN ATTESA DI RISORGERE



**CAVAGNA
ELISABETTA**
ved. Locatelli
anni 97
+ 25/5/2013
via Parini, 16



**ARSUFFI
CARLO**
anni 82
+ 26/5/2013
via V. Veneto 47



**BESANA
ANGELO**
anni 82
+ 27/5/2013
via Marco Polo, 11



**FILIPPI
FELICITA**
ved. Ravasio
anni 98
+ 28/5/2013
via V. Veneto 43



**RAVASIO
CATERINA**
ved. Arsuffi
anni 90
+ 14/6/2013
via V. Veneto 47

RICORDIAMO I NOSTRI CARI NELL'ANNIVERSARIO DELLA MORTE



**VERONELLI
CARLA**
+ 4/5/1973



**GREGNANIN
DOMENICO**
+ 1/6/2007



**BESANA
FRANCESCO**
+ 15/6/2004



**MARTINELLI
GIOVANNI**
+ 24/6/1997



**GAMBIRASIO
ANTONIA**
+ 4/7/2011



**BREMBILLA
LUCA**
+ 11/7/2008



**ARSUFFI
PIETRO**
+ 23/6/1985



**MAZZOLA
LUIGI**
+ 17/7/1981



**SARTIRANI
ROSINA**
+ 26/8/2009
(colf di don Angelo Menghini)

Corpus Domini

